Gaiani

La Rivolta Degli Herero

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE
UFFICIO STORICO

EMILIO GAIANI
CAPITANO

LA RIVOLTA DEGLI HERERO

(1904)

CITTÀ DI CASTELLO
TIPOGRAFIA DELL' «UNIONE ARTI GRAFICHE»

1912

LA RIVOLTA DEGLI HERERO

(1904)

Al Cav: Simonetti omaggio Cap Gaiani

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE
UFFICIO STORICO

EMILIO GAIANI
CAPITANO

LA RIVOLTA DEGLI HERERO

(1904)

Estratto dalle *Memorie Storiche Militari*
fascicolo 3° del 1912, (15° della raccolta)

CITTÀ DI CASTELLO
TIPOGRAFIA DELL' « UNIONE ARTI GRAFICHE »

1912

La rivolta degli Herero [1]

Cap. I.

Lo scoppio della rivolta e le prime operazioni.

Gli Herero. — Gli Herero, popoli della razza dei Damara, (2) abitano il massiccio centrale della colonia tedesca del sud-ovest africano, (3) stendendosi a nord fino allo stagno di Etoscha e confinando con gli Ovambo (4); ad est fino al Nossob nero e l'Epukiro, dove sono rappresentati dagli Ovambadjero, e confinano con i Beschuana del protettorato inglese; a sud fino al Kuiseb ed al paese dei Nama (5),

(1) Per compilare questa monografia si sono consultate la relazione della sezione storica del grande stato maggiore tedesco, tradotta dal capitano Ambrogio Bollati, e le opere descritte nella nota bibliografica. La relazione stessa verrà molto probabilmente pubblicata per esteso, se si otterrà la necessaria autorizzazione dalla detta Sezione Storica.

(2) Gli Herero, detti anche Beest-Damara o Damara del bestiame, sono della stessa razza dei Damara dei monti o Berg-Damara o Klippkaffer (Cafri delle rocce). Questi sono disseminati nel nord, principalmente nelle vicinanze di Otawi e del monte Erongo, sono di razza Bantù e sommano a 30000.

(3) Vedi schizzo n. 1.

(4) Gli Ovambo sono Cafri o Bantù, della medesima razza degli Zulù, dei Basuto, dei Beschuana, ecc. Si dividono in una dozzina di tribù separate l'una dall'altra da grandi estensioni di boschi. Il loro numero è di circa 120000.

(5) I Nama rappresentano il tipo più puro della razza ottentotta. Prima di essere cacciati al sud dagli Herero dopo le lunghe guerre, vivevano anche al nord della colonia, dove rimasero, nel Kaoko, i due gruppi dei Topnar e degli Zwartboi. I Nama si dividono in 8 tribù principali: i Witboi, a nord di Gibeon, i Bondelzwart, al sud del gran Nama, i Bethanier, i Barsabesi, i Franzmann, i Feldschtraeger, i Khaua e i Geikou o Nazione Rossa. I Nama ammontano a circa 25000 uomini.

avendo per confinanti i Bastard (1) e i pochi abitanti della Nazione Rossa; ad ovest fino al mare.

Gli Herero prima della campagna erano circa 80 000 e si dividevano in tre grandi tribù principali ed in altre minori, che, durante la guerra contro gli Ottentotti, l'antico capo Samuele Maherero aveva tutte riunite sotto il suo comando; ma dopo la sua morte il suo successore Samel non seppe mantenerle collegate. Le tre grandi tribù nel 1903 erano quella di Samuele a Okahandja, di Michele a Omaruru e di Zaccaria a Otjimbingue; le altre erano riunite a nord presso il Waterberg e Grootfontein e ad est presso Gobabis.

Gli Herero sono un popolo di ottimi pastori, unicamente dedito all'allevamento del bestiame; tutta la loro vita si svolge normalmente intorno ai pozzi, dove sono situate le loro abitazioni di costruzione primitiva, dette *pontok*, presso le quali parca il bestiame; i diversi pontok costituiscono il loro villaggio o *werft* (2).

I werft sono disseminati per la campagna, protetti da siepi naturali di sterpi e qualche volta da palizzate. Le abitazioni, di forma semisferica, sono fatte di rami intrecciati e ricoperti di fango e sterco bovino; il pontok dei ricchi è riparato dalla pioggia e dal sole da pelli; una breve apertura serve d'ingresso; non vi sono finestre; il suolo è battuto; alla volta sono appesi gli utensili domestici e le armi; sedie, letto, coperte di pelle, qualche tavola formano il mobilio di un pontok.

I capi più autorevoli sono coloro, che possiedono una maggiore quantità di armenti, ed, esercitando unicamente per questo una influenza politica, i vari gruppi sono alla mercè dei frequenti mutamenti della fortuna dei capi stessi.

Raramente il pastore ha riunito il bestiame intorno al proprio werft, poichè, per non vederlo distrutto dall'epidemia, ne tiene una parte presso di sè e il rimanente lo affida a parenti ed amici, che alla loro volta frazionano le proprie mandre.

Non ultima ragione di questo frazionamento è l'impedire alle autorità il calcolo dell'esatta quantità dei capi posseduti.

Gli Herero hanno una grande cura del loro bestiame e in tempo

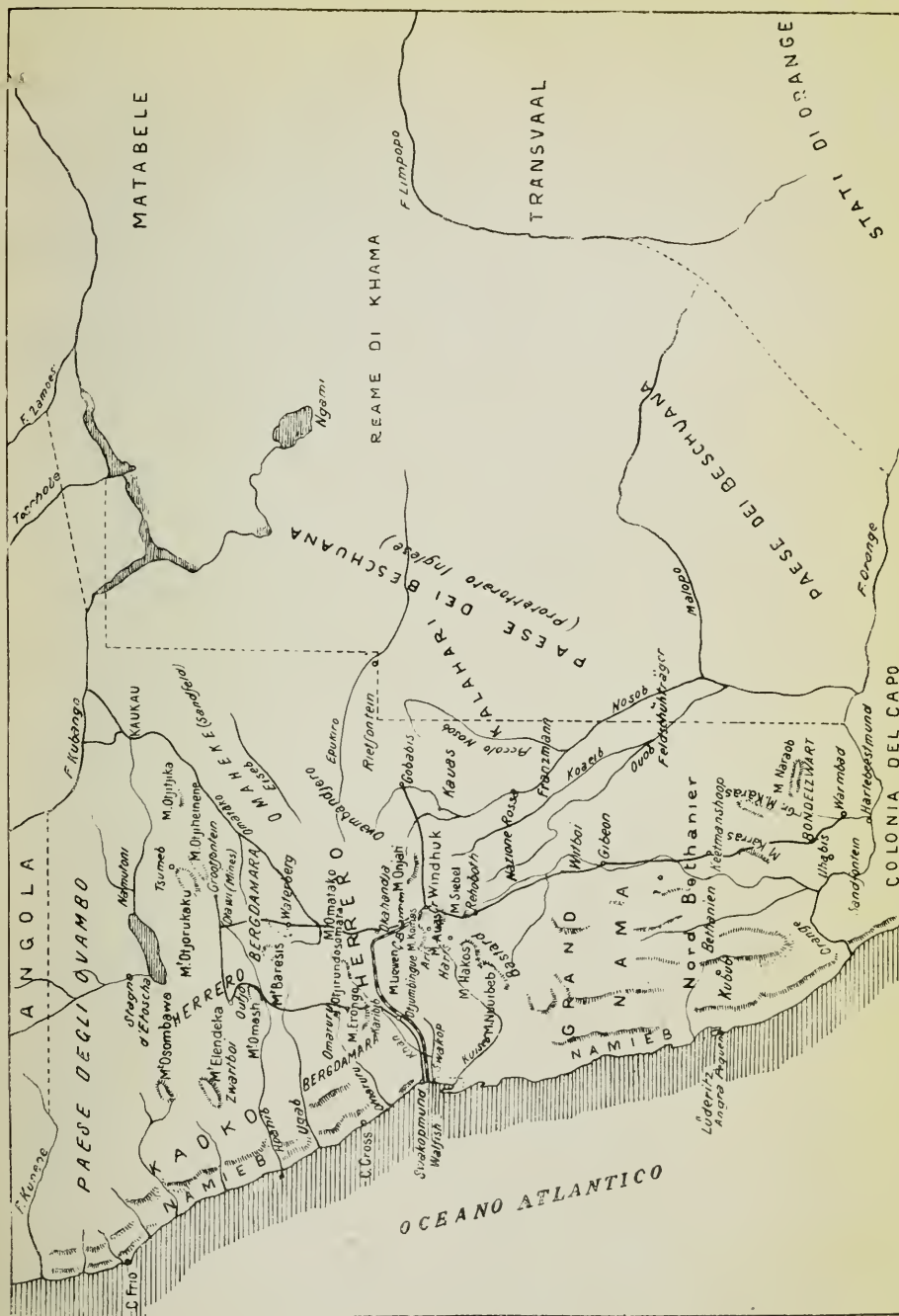
---

(1) I Bastard sono meticci di sangue bianco e sangue indigeno; sono sparsi per tutta la colonia, ma circa 2000 vivono a Rehoboth e nelle sue vicinanze. Sono sempre stati fedeli alleati dei Tedeschi. Il loro numero totale è di circa 4000 uomini.

(2) Specie d'accampamento.

Schizzo n. 1

Africa tedesca del sud-ovest

(Scala 1 : 5 000 000)

d'epidemia o di siccità lo spostano con la massima facilità e prontezza.

Per l'abbeverata scavano dei pozzi di 10 a 15 metri di profondità, e portano l'acqua alla superfice della terra versandola in tronchi d'alberi vuoti. In generale i pozzi e gli abbeveratoi sono molto sudici e originano epidemie negli uomini e nei quadrupedi.

L'Herero è di statura superiore alla normale; all'epoca della conquista tedesca, come tutti i popoli cafri, vestiva in modo primitivo; portava una cintura, da cui pendevano delle striscette di cuoio, che gli ricoprivano i fianchi, ed un cappello a larghe tese, spesso ornato con una penna di struzzo; calzava sandali o stivali alti, gialli; ma attualmente è vestito all'europea.

Le lunghe guerre contro gli Ottentotti avevano trasformato gli Herero in un popolo guerriero. Essi avevano imparato a servirsi delle armi da fuoco, e, non ostante che il governo coloniale avesse il monopolio delle armi e delle munizioni, il contrabbando fioriva, specialmente di fucili a retrocarica, per lo più Martini Henry. Il Governo stesso, ma in misura molto esigua, vendeva dei fucili. E' certo che nel 1904 gli Herero possedevano da 5 a 6000 fucili. Degli uomini armati di vecchie armi, come mazze, zagaglie, archi, ecc. non fu possibile precisare il numero; pare però che gli individui validi ed armati sommassero in totale a 15000 (1).

Cenni sull'occupazione tedesca. Le cause della rivolta degli Herero. Organizzazione militare della colonia. — Nel 1883 un negoziante di Brema, M. Lüderitz, mediante accordi presi con i capi indigeni, si era fatto cedere la baia di Angra Pequena e un territorio, che dal littorale si stendeva per 150 chilometri fino al fiume Orange, con una profondità all'interno di venti miglia. Il territorio prese il nome di Lüderitz.

---

(1) Secondo le informazioni tedesche, risulta che dalla sola Città del Capo, nel decennio 1882-1892, erano stati introdotti in colonia 2586 fucili, più di un milione di cartucce e una grande quantità di materiale. E siccome il contrabbando delle armi era divenuto una ricca fonte di guadagno per parte dei commercianti, si ritiene che nella colonia fossero entrati da 20 a 30 mila fucili. Ad ogni modo, non ostante la ferma volontà delle autorità tedesche di reprimere il contrabbando, è certo che, data la grande estensione della costa e del territorio della colonia, l'esiguità delle forze di polizia e di campagna, la facilità che avevano gli indigeni di nascondere ogni cosa, gli Herrero erano forniti di grandi magazzini d'armi e di munizioni.

Lüderitz cercò subito l'appoggio del governo tedesco, perchè gliene fosse assicurato il possesso contro le pretese del Gabinetto di Londra, che non voleva ratificare l'acquisto di lui. La Germania inviò, nell'ottobre 1883, una nave da guerra ad Angra Pequena. L'Inghilterra fece le sue rimostranze, perchè, possedendo un importante stabilimento a nord della baia di Walfisch, credeva di essere padrona dei luoghi vicini; ma l'attitudine energica, ed anche minacciosa, del principe di Bismark, che nell'agosto 1884 notificò al Gabinetto di Londra di aver accordato al Lüderitzland il protettorato tedesco, pose fine all'incidente. L'Inghilterra riconobbe i diritti dei Tedeschi e di tutto il vasto territorio, che credeva suo, conservò solamente la baia di Walfisch e le isole, ricche di guano, che accompagnano la costa all'altezza di Angra Pequena.

Mediante trattati conclusi con i capi indigeni dell'interno dal 1885 al 1888, passarono sotto la sfera d'influenza tedesca il paese dei Nama, dei Damara e degli Herero. In virtù del trattato del 30 decembre 1886 concluso col Portogallo, la colonia si ingrandì della regione compresa fra il capo Frio e il fiume Kunene.

A oriente, il paese dei Beschuana era già da gran tempo aperto alle missioni protestanti dell'Inghilterra ed al commercio della *British Beschuana land Company*. La vicinanza dei Tedeschi stabiliti ad ovest, e l'ostilità delle due repubbliche boere, che potevano incontrarsi nel paese dei Beschuana, erano un pericolo per l'espansione inglese, per cui alla repubblica del Transvaal fu fissato come confine il Limpopo e, dopo diversi trattati conclusi con i capi indigeni per interposizione dei missionari, nel 1885 i Beschuana passarono sotto il protettorato inglese. Era un cuneo confitto fra i paesi boeri e la nuova colonia tedesca.

Nel 1887 l'Inghilterra, sempre per opera dei suoi missionari, proclamò l'annessione del reame di Khama, e, nel 1888, quella del territorio ad ovest del lago Ngami e del paese dei Matabeli.

Restava a fissarsi la delimitazione dei confini fra i possedimenti della Germania a sud-ovest e i nuovi acquisti dell'Inghilterra nell'Africa australe. Mediante il trattato di Berlino del 1° luglio 1890 si stabilirono alla colonia tedesca i seguenti confini: il fiume Orange, il 20° grado di longitudine fino alla sua intersezione con il 22° grado di latitudine, una linea, dirigentesi verso l'est fino al 21° grado di longitudine; di là verso il nord, lungo questo grado, fino alla sua intersezione col 18° grado di latitudine, e da questo punto verso l'est, seguendo il torrente Tschobe fino alla sua confluenza con lo Zambesi.

Nel 1885 il territorio di Lüderitz passò alla *Deutsche Kolonial-Gesellschaft für sudwest Afrika*, e la Germania vi mandò un commissario imperiale.

Nel 1888 fu organizzato un piccolo corpo di truppe di polizia, composto di 2 ufficiali e 20 soldati indigeni, ma, data la sua esiguità, non poteva tener fronte alla turbolenza degli indigeni, i quali, forse sobillati da un commerciante inglese, cacciarono il commissario imperiale dott. Goering, che nel settembre riparò presso lo stabilimento inglese della baia di Walfisch.

L'anno seguente il corpo di polizia fu sostituito con 21 uomini di truppa tedesca, aumentati a 50 nel 1890. Pur non essendo l'influenza di tal forza calcolabile, nè prestandosi essa ai lunghi e faticosi servizi, tuttavia per la sua condotta e per la prudenza e l'attività del suo capitano v. François, riuscì a dare buoni risultati.

In questo tempo gli Ottentotti (1) e gli Herero erano ancora in guerra e da questa lotta i Tedeschi non avevano nulla da temere, però la situazione mutò quando, nel novembre 1892, i due avversari conclusero la pace. I Tedeschi compresero il pericolo di questo avvenimento, perchè la fine delle ostililà aveva per iscopo di riunirsi per cacciare l'odiato conquistatore. Nell'aprile del 1893 dalla Germania furono mandati a Windhuk 215 uomini di truppa, organizzati in fanteria montata, indispensabile per percorrere le grandi distanze e controbilanciare la somma mobilità degli indigeni, che marciavano giornate intere, in qualunque terreno ed insensibili alle intemperie.

La truppa coloniale nel 1894 dovette reprimere una sollevazione di Witboi, condotti dal loro capo Enrico, uomo intelligente e di grandi vedute militari. La ribellione fu domata mercè l'abilità diplomatica del governatore, tenente colonnello Leutwein, che seppe attrarre Enrico nell'orbita tedesca. L'influente capo indigeno frenò il suo popolo e in ricompensa i Tedeschi, pur lasciandogli tutti i diritti di capo della sua gente, lo ammisero nel corpo di polizia.

Nel 1896 gli Ottentotti Khaua (2) guidati dal loro capo Nicodemo e gli Herero Ovambadjero si ribellarono. I Tedeschi con le esigue forze disponibili non potevano far fronte a circa 20000 com-

---

(1) Gli Ottentotti erano padroni anche del nord dell'attuale colonia tedesca, ma poi gli Herero li ricacciarono al sud del Kuiseb, dove attualmente vivono.

(2) Situati fra il grande e il piccolo Nossob, confinavano al nord con gli Ovambadjero, ad est con i Beschuana, a sud con i Franzmann e ad ovest con gli Herero.

battenti, molti dei quali armati con fucili moderni, per cui la situazione divenne molto critica; tuttavia la rivolta fu domata, sia perchè in buon punto scoppiò la discordia tra i rivoltosi, sia perchè Enrico Witboi, Simone Kopper, capo dei Franzmann, e Samuele Maharero, il più stimato dei capi herero, aiutarono i Tedeschi con le loro truppe, e ciò prima che giungessero dalla Germania i 400 uomini di rinforzo, che il governatore aveva chiesto appena venuto a conoscenza della rivolta.

Fino al 1903 non si ebbero sollevazioni degne di menzione, se si eccettuano quelle degli Zwartboi, che furono domate dal capitano von Estorff.

Certamente queste rivolte erano la conseguenza delle esigenze del nuovo regime tedesco applicato agli indigeni.

Gli Herero specialmente, così gelosi custodi dei propri interessi e amantissimi della libertà e dell'indipendenza, si videro minacciati, e decisero di resistere alla civilizzazione tedesca, propagando un sordo malcontento e il desiderio di ribellarsi al conquistatore alla prima occasione.

E l'occasione fu data dalla insurrezione dei Bondelzwart.

Una delle cause della rivolta degli Herero (se si deve credere alle autorità di Windhuk) è da ricercarsi nel rigore contro di loro adottato dai commercianti tedeschi nell'esigere i crediti. Un'ordinanza del governatore aveva stabilito che per il 1º d'aprile del 1904 sarebbero cessate tutte le procedure contro gli Herero per il pagamento dei loro debiti, sicchè i creditori si affrettarono, anche con mezzi spietati, ad esigere i pagamenti.

Altra causa fu l'ordine del governo coloniale, che tendeva a stabilire i confini delle terre, che gli appartenevano, sopratutto nel Waterberg. Gli Herero ne furono indignati, perchè, oltre all'essere malcontenti per la cessione di terre fatta dal loro capo Samuele ai Tedeschi per pagare i suoi debiti personali, vedevano sottrarsi definitivamente le loro proprietà.

Nè è da escludersi come causa di rivolta il fatto della vaccinazione obbligatoria del bestiame. Per preservarlo dalla peste bovina, scoppiata nel 1896, il governo aveva ordinato la vaccinazione obbligatoria col sistema Koch; ma nel 1902 essendo apparsa nuovamente la peste, nè vedendo gli Herero l'effetto benefico della misura presa dal governo, ed anzi verificando che per la nuova vaccinazione era morto un gran numero di buoi, essi credettero che i Tedeschi volessero distruggere il loro bestiame, e sfogarono le loro ire uccidendo il veterinario Kaempay.

Del resto, tutte queste cause furono di carattere occasionale, e che la rivolta fosse stata premeditata da lungo tempo, lo dimostra il fatto dell'acquisto di armi, che si faceva da molti anni, per cui solo nell'odio dell'indigeno contro il conquistatore si deve cercare la sua origine. Gli Herero avevano tollerato fino allora i missionari e i commercianti, perchè questi non avevano ancora minacciato la loro indipendenza, ma quando si videro schiavi del governo tedesco e delle sue leggi, quando compresero che l'aumento dei coloni tedeschi, in un tempo non lontano, li avrebbe messi in una condizione d'inferiorità ed avrebbe tolto loro la libertà, non poterono tollerare più oltre quel nuovo stato di cose, e si ribellarono. E che l'odio fosse rivolto solo verso il conquistatore è spiegato dal fatto che dapprima furono massacrati i soli Tedeschi, fra i quali anche quelli che fino allora erano stati loro amici, e non gli Inglesi e gli altri bianchi, che pure odiavano come inesorabili creditori.

Allo scoppio della rivolta le forze militari tedesche, sparse sopra un'estensione di 835 kmq., erano costituite da 40 ufficiali (di cui 9 medici, 3 veterinari e 1 contabile), da 729 soldati di fanteria montati e da circa 800 cavalli. La truppa era divisa in nuclei di polizia e in reparti di campagna; i primi dipendevano direttamente dai funzionari civili, capi degli otto distretti; i secondi (circa 500 uomini) formavano 4 compagnie campali, una batteria da campagna, una batteria da montagna, ed erano forniti di 5 mitragliatrici.

La 1ª compagnia presidiava Windhuk, la 2ª Omaruru, la 3ª Keetmanshoop, la 4ª Outjo. La batteria da campagna era ad Okahandja, quella da montagna frazionata fra le compagnie. In ciascuna sede era presente circa la metà della forza, il rimanente di essa era sparso in numerosi distaccamenti, proporzionati alla zona da guardare, ma a volta tanto esigui che alcuni posti avevano appena un sottufficiale e due o tre soldati.

Alle truppe accennate si debbono aggiungere i coloni, che appartenevano alle classi in congedo, cioè 34 ufficiali, 730 uomini della riserva e della landwehr e 138 della landsturm. Inoltre vi erano 239 volontari e altre truppe ausiliarie, composte di 15 Boeri e 130 Bastard. Oltre tutti questi indigeni, i rinforzi complessivi dati dai bianchi alle truppe della colonia furono di 1141 uomini.

La cannoniera *Habicht* aveva 130 uomini di equipaggio e qualche pezzo d'artiglieria di sbarco. Era in viaggio per la colonia, ma senza rifornimento di munizioni, un contingente di 5 ufficiali, di cui uno medico, e 226 uomini di truppa.

Le truppe coloniali d'Africa, tutte montate, erano armate del fucile M° 1888 e della sciabola baionetta M° 1871-84; la loro uniforme consisteva in una giubba e pantaloni grigi, un cappello di feltro con la falda destra rialzata e stivali in cuoio giallo.

Gli ufficiali erano incorporati a loro domanda; i soldati volontari erano scelti nell'esercito attivo e contraevano una ferma speciale da due anni e mezzo a tre anni. I sottufficiali, provenienti tanto dai soldati del corpo coloniale, quanto dai sottufficiali dell'esercito attivo, dovevano avere tre anni di servizio.

Ufficiali, sottufficiali e soldati erano scelti fra tutte le armi combattenti e contraevano una ferma speciale della stessa durata stabilita per i soldati in patria.

Il corpo dipendeva, come anche presentemente, dal comando superiore delle truppe coloniali di Berlino (sezione coloniale della Cancelleria imperiale). Nella colonia era sotto gli ordini di un comandante superiore, responsabile della loro organizzazione e istruzione, il quale era alla dipendenza del governatore e, in caso di contestazioni con questi, aveva diritto di rivolgersi direttamente al Cancelliere dell'Impero. Nel 1903, eventualmente, le due funzioni di governatore e di comandante militare erano riunite in una sola persona, e cioè nel tenente colonnello Leutwein.

Lo stesso accoppiamento di funzioni civili e militari si aveva negli ufficiali coloniali. Quasi tutti erano preposti all'amministrazione civile, in modo che un capitano, incaricato dell'amministrazione di un distretto, riuniva le funzioni di sindaco, di capo della polizia, di giudice, d'ufficiale di stato civile e di comandante di compagnia. Era incaricato della giustizia, della polizia generale, aiutato in questo compito dai capi delle tribù indigene, della sorveglianza sul pagamento delle imposte, del servizio postale, della regolarità degli atti di vendita, della sistemazione delle strade, della costruzione di ponti, della sorveglianza sul servizio veterinario, ecc.

Se a tutto questo si aggiunge che egli era responsabile delle operazioni di reclutamento, dei magazzini e dei depositi di viveri, di equipaggiamento, del materiale e delle munizioni, si vedrà quanto i suoi compiti fossero numerosi e difficili.

L'istruzione della compagnia si svolgeva in estate con speciali esercitazioni di equitazione, tiro e servizio di campagna.

Le truppe coloniali non avevano elementi indigeni, perchè le ribellioni degli Ottentotti e degli Herero non potevano dare affidamento sulla loro fedeltà. Si utilizzavano però gli indigeni al servizio di conducenti, e circa 300 erano stati ammessi a rinforzare la

truppa di polizia civile. Nel corso della campagna si accettò il concorso di truppe indigene come corpi alleati o ausiliari, inquadrate con ufficiali e sottufficiali presi dal corpo coloniale tedesco o dalla riserva.

Le truppe coloniali, provate già nel 1894 e nel 1896 contro i Witboi e gli Herero, erano un ottimo corpo e si mostrarono degni del loro compito allo scoppio della rivolta e con la loro costanza ed energia salvarono la colonia da un disastro completo.

Il servizio di corrispondenza postale si faceva per ferrovia o con carri trainati da buoi, o per mezzo di corrieri montati o a piedi.

Gli indigeni si servivano di carri, a ciascuno dei quali erano aggiogati 18 o più buoi, per cui la lunghezza del traino offriva enormi difficoltà per i trasporti e per i movimenti delle truppe. La velocità di un carro non oltrepassava in media i 20 km. al giorno. Per l'assoluta mancanza di ogni risorsa locale, le truppe dovevano trasportare sui carri al loro seguito tutti i mezzi di sussistenza, compresa l'acqua. E poichè le colonne dei trasporti dovevano portare i mezzi pel loro stesso sostentamento, il problema del rifornimento era difficilissimo ed obbligava a tenere soltanto pochi e piccoli distaccamenti.

I presidi tedeschi erano formati di un forte, circondato da fabbricati e da mura; qualcuno aveva anche una torre per l'osservazione; per lo più si trovavano in luoghi forniti di abbondante acqua. In ogni presidio v'erano magazzini d'armi e di munizioni (anche per gli uomini in congedo) e viveri per un anno, oltre una riserva di viveri, per l'eventualità che la popolazione dovesse sostentarsi presso i presidi; v' era anche una riserva di una uniforme completa per la guarnigione e per i riservisti e una seconda riserva del 30 %. In Germania, in appositi magazzini, si conservava materiale di vestiario e di equipaggiamento per un anno. La ditta Tippelskirch aveva l'obbligo di tener pronti annualmente i due terzi dell'occorrente per l'anno seguente.

Ogni presidio aveva pure un limitato deposito di carri e di buoi da tiro, con i relativi conducenti e uomini di fatica. Periodicamente un certo numero di sottufficiali e soldati erano istruiti perchè sapessero usare, conservare e riparare i carri e il materiale.

Il teatro di guerra. — Il terreno dove si svolsero nel 1904 e 1905 le operazioni di guerra fra i Tedeschi e gli Herero, e che comprende la parte centrale e settentrionale della colonia tedesca, è

racchiuso a nord e a sud da due linee passanti rispettivamente per i paralleli di Namutoni e di Rehoboth, ad est dal paese dei Beschuana e ad ovest dalla costa dell'Atlantico. Sulla costa, che si presenta ora sabbiosa ora dirupata, vi sono solo quattro porti degni di menzione: Lüderitz, Walfisch (inglese), Swakopmund, Capo Cross. Il più importante è quello di Swakopmund, alla foce del fiume Swakop, ma è soggetto alla risacca; le grandi navi non possono accostarsi e bisogna trasbordare uomini e merci in vaporetti, che fanno servizio dalla nave alla diga.

L'orografia del teatro di guerra si divide in tre zone ben distinte, quasi sempre parallele all'andamento della costa: la prima è la zona costiera, che si estende verso est per 100 km. fino a raggiungere la seconda zona montagnosa, larga 300 km., che forma l'ossatura della catena principale, e che si eleva fino alle massime cime (2680 m.): la terza zona declina verso est in un altipiano e si va a perdere nei deserti dell'Omaheke e del Kalahari.

La zona costiera, o Namieb, è un vero e proprio deserto di sabbia e di pietre, qua e là cosparso di dune, e quantunque sembri una vasta pianura, tuttavia dal mare sale dolcemente verso est, fino a raggiungere la quota di 600 metri nel punto, in cui si allaccia alla zona montagnosa. Questa prima zona, per il carattere stesso della sua struttura, è inabitata, tranne che nei porti.

La zona montagnosa, seguendo parallelamente la costa, ha una direzione generale da nord a sud e la sua catena principale si può dividere in tre parti: la settentrionale, poco alta nelle vicinanze del Kunene, si eleva fino a 1000 metri nei Kaoko (m. Osombawa, Elendeka), dai quali, verso nord-est, si distacca una serie di catene parallele fra loro e quasi perpendicolari ai Kaoko (m. Paresis, Waterberg).

La centrale, a sud dei Kaoko, si allarga, formando un grande massiccio, dove si trovano le cime più alte nei monti Otjirundosomata (2130) ed Omatako (2680), a N. E. di Omaruru.

La parte N. O. di tale massiccio è formata dai monti Erongo, cui segue, verso S. E., una serie di alture, che si protendono fra i fiumi Khan e Swakop (monti Liewen - 1830); mentre, oltre lo Swakop, costituisce la parte centrale e più intricata del gruppo montano, l'altipiano dei Koma, il quale ha un'elevazione di circa 1000 metri, ed a levante, dopo una profonda depressione, si rieleva nei monti Onjati, terminando verso S. E. nei monti Auas (2130). La regione montuosa continua poi verso sud, e, dopo circa 60 km., coi monti Siebel ed Hakos (1800) chiude quel grande massiccio, dal quale ancora si staccano e si protendono, sempre verso mezzodì, i

monti Nuuibeb (2300), che formano gli ultimi contrafforti della parte centrale della catena principale. La parte meridionale di questa si restringe dopo i monti Siebel e si perde in una serie di altipiani.

Il vasto massiccio centrale, dove si svolsero le principali operazioni della campagna, è tagliato da profonde valli di erosione, dove però l'acqua non s'immette se non all'epoca delle pioggie; è coperto di erbe, di cespugli e di boscaglie, ed è abitato dagli Herero.

La terza zona degli altipiani deserti è il proseguimento orientale della zona montagnosa, che verso est va sempre abbassandosi, fino a disperdersi nei vasti deserti dell'Omaheke e del Kalahari. In complesso questa zona è arida e quasi simile a quella costiera, salvo che ha qualche vegetazione, e offre agli indigeni una specie di frutto a forma cucurbitacea, che contiene un liquido sufficiente al loro sostentamento in tempo di siccità; essa è abitata fin dove è possibile trovare acqua, al di là è completamente deserta.

In generale i fiumi sopra la vasta estensione del teatro di guerra sono pochi e spesso asciutti per la maggior parte dell'anno; fra quelli che hanno origine dal versante occidentale della catena principale, che traversano il solo Namieb e sboccano nell'oceano, i più importanti sono: l'*Ugab,* l'*Omaruru,* che passa vicino al villaggio dello stesso nome al nord del monte Erongo, lo *Swakop*, che nasce dal limite orientale del massiccio centrale, lo attraversa per intero da est ad ovest passando poco a sud di Okahandja, presso Otjimbingue e sbocca a Swakopmund, il *Kuiseb,* che nasce dai monti di Koma e, correndo a semicerchio con la concavità a nord, si getta nella baia di Walfisch. Originati dalle acque che provengono dal versante orientale del massiccio centrale si notano il *Nossob,* affluente del *Malopo*, che è formato dal *Piccolo* e *Grande Nossob*, e quest'ultimo a sua volta è formato dal *Nossob Nero,* che passa per Gobabis, e dal *Nossob Bianco.* L'*Epukiro,* l'*Eiseb,* l'*Omuramba* e *Omatako* si dirigono verso nord-est e vanno a finire al Kubango, al di là della frontiera, nel paese dei Beschuana.

Il clima è temperato, per cui non si debbono lamentare le micidiali malattie tropicali; ma serpeggia però in qualche luogo la malaria, e, per l'uso di acqua impura, il tifo spesso assume forma epidemica.

Fra i bovini fa strage la così detta *peste dei bovini*, e pei cavalli è micidiale una speciale malattia di polmoni.

Sono frequentissimi i grandi e improvvisi sbalzi di temperatura; di notte il termometro scende sotto lo zero e a mezzogiorno invece si ha un tale calore, che impedisce ogni movimento di truppe. La

temperatura media annuale è quasi uguale a quella dell'Italia centrale, però la differenza fra la temperatura estiva e quella invernale è limitata, e la differenza fra l'estate e l'inverno sta nel fatto che in estate cadono frequenti acquazzoni mentre l'inverno è quasi privo di pioggia.

L'acqua è scarsa in tutto il territorio, e ciò costringe uomini e quadrupedi a dimorare unicamente in vicinanza dei pozzi. Dal decembre all'aprile i violenti temporali, propri della zona tropicale, depositano l'acqua nei letti dei fiumi, che assumono carattere torrenziale, ma l'acqua scompare nel suolo e dopo qualche giorno non resta che un sabbia finissima bianca o uno strato di fango screpolato, che, agendo come copertura, impedisce all'acqua di evaporare e la conserva per il tempo della siccità.

Ottimo mezzo di comunicazione è la ferrovia a scartamento ridotto (60 cm.) Swakopmund-Windhuk (382 km.), ma la sua produttività è limitata al centro della colonia. In pace erano in azione quattro treni alla settimana in ogni direzione, e il percorso durava due giorni.

Fra le strade ordinarie erano sufficientemente buone: quella da Grootfontein a Warmbad, che traversava quasi tutta la colonia da nord a sud, e passava per Otawi, Waterberg, Okahandja, Windhuk, Rehoboth, Gibeon e Keetmannshoop; quella Swakopmund-Grootfontein per Karibib, Omaruru, Outjo, Otawi, e la Windhuk-Gobabis. All'infuori di queste comunicazioni la viabilità era molto scarsa, perchè non esistevano altre vere e proprie strade, ma bensì dei sentieri tracciati dall'uso, che allacciavano fra loro i luoghi dove esisteva l'acqua potabile.

Una linea telegrafica elettrica seguiva la ferrovia da Swakopmund a Windhuk. Due linee di telegrafia ottica collegavano Outjo con Karibib, passando per Omaruru, e Windhuk con Keetmanshoop, passando per Rehoboth e Gibeon.

Lo scoppio della rivolta (1). — Nell'ottobre del 1903 i Bondelzwart, tribù ottentotta situata a sud-est della colonia fra i monti Grandi Kara e il confine inglese, si sollevarono, perchè, avendo opposta resistenza alla bollatura delle armi, il comandante del distretto di Warmbad, tenente Yobst, si era recato ad arrestare il loro capo Guglielmo Cristian.

(1) Vedi schizzo n. 2.

Grootfontein (Nord)
Vitkomst
Otawi
Apulo
Otjituo
Omuramba e Omatako
Coblenz
Osondema
Karupuka
Omaheke (Sandfeld)
Otjosondjou Omuramba
Piccolo Omuramba
Gams Vlei
Epata
Ombu Alogo
Ganas - Omuramba
Ombu Jamoromboru
Ombakaha
Sturmfeld
Epukiro
Kalkfontein
Otjimanangombe
Orlogsende
Oz Ombu
Sand-feld
Rietfontein
Kandure
Okowarumende
Okandjesu
Owingi Kanganjera
Okatjeru
Owikango
Kehoro
Nossob nero
Nossob bianco
Gobabis
Oas
Witvley
Otjisarumende
Seeis
Hohewarte
Gr. Windhuk
Aris
Brakwater
Otjihaenena
Orumbo
Otjisongati
Ekuja
Onjati
Oljosasu
Okahandja
Teufelsbach
Okaharui
Gr. Barmen
Swakop
Otjimbingue
Wilhelmsfeste
Forte Guglielmo
Karibib
Habis
Ababis
Kubas
Wilhelmstal
Etiro
Erongo
Omaruru
Okombahe
Osombimbambe
Omburo
Okasarandu
Erundi
Otjituna
Okakena
Okomaja
Omusema
Otutundu
Otjikururume
Okarukambe
Onjatu
Otjihuaru
Otjkuoko
Otjamongombe
Okatjapia
Okamita
Otjisauna
Okatjuru
Okajainja
Fiseb
Otjosangombe
Karidona
Otjosondu
Angondo
Otjiguenga
Ewaare
Okatjekuri
Oparakane
Okatumba
Otjinene
Otjisondjou
Otjombeju Kutuse
Okosondusu
Otjomaso
Okamatangara
Okamua Peht
Okatjise
Osire
Omuramba e Omatako
Osombulu
Kenjate
Onjakawa
Otjipune
Etaneno
Okanjande
Okaruakua
Waterberg
Otjiwarongo
Orupemparora
Okakane
Chanas
Outjo
Ugab
Naidaus
Otjenga
Omuramba Ondengaura
Omaongombe
Otjahewita
15 5 0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 Km
15°
16°
17°
18°
19°
20°
21°
22°

Nella lotta che ne seguì furono uccisi il tenente, un sergente e lo stesso Guglielmo Cristian.

Il fatto fu comunicato a Keetmanshoop e il capitano Koppy, comandante di quel presidio, dopo aver informato il governo della colonia, partì per Warmbad con parte della 3ª compagnia, mentre l'altra parte, in marcia verso i grandi Kara, dove era scoppiata una rivolta, lasciando pochi uomini a sedarla, raggiunse Warmbad.

Con tali forze e con un distaccamento di Witboi, che era pure accorso, il capitano Koppy sconfisse gli insorti e si impadronì di buon numero di bestiame e di derrate.

Intanto altri rinforzi erano venuti dal nord, e cioè: la 1ª compagnia campale (100 uomini) di Windhuk, la batteria da montagna e un distaccamento di Bastard, agli ordini del capitano von Fiedler.

Fino al 10 dicembre i Bondelzwart resistettero ai Tedeschi, ma, finalmente, il capitano von Burgsdorf li sconfisse alle falde meridionali dei monti Grandi Kara.

Il governatore, temendo una generale sollevazione nel sud, partì per Keetmanshoop, vi giunse il 25 decembre e, presa esatta conoscenza della situazione, ordinò subito che la 2ª compagnia (Franke) di Omaruru partisse immediatamente per Keetmanshoop. Ma, considerando che il centro della colonia rimaneva così privo di forze, mentre gli Herero davano segno di malcontento, intavolò trattative con i Bondelzwart, e il 27 gennaio 1904 concluse la pace a Kalkfontein.

Per far fronte ad ogni evenienza, fin dal 25 decembre, erano stati chiamati nel nord i riservisti di tutti i distretti (eccetto quelli di Outjo e di Grootfontein), i quali sostituirono le truppe di polizia, inviate in rinforzo alle compagnie campali, e costituirono i presidi a Windhuk e ad Omaruru al posto della 1ª e 2ª compagnia campale. Questi riservisti rimasero in gran parte nella loro residenza, dove, pur disimpegnando il servizio di guardia e di polizia, poterono accudire ai loro affari privati. Alla fine del 1903 nell'ampio territorio centrale e settentrionale della colonia non esistevano che tali deboli posti di polizia e la 4ª compagnia (Kliefoth) ad Outjo.

Mentre i fatti sopra accennati avvenivano nel sud, verso il nord gli Herero, approfittando di questa situazione, dopo una segreta e mirabile organizzazione, si ribellarono improvvisamente. Il 10 gennaio si seppe ad Okahandja che i loro grandi capi , i quali si erano radunati a consiglio ad Otjikururume, da diversi giorni comperavano, a qualunque prezzo, cavalli, selle, finimenti, coperte e indumenti.

Fino al 14 a Waterberg tutto rimase tranquillo; il 14 però gli Herero sorpresero la truppa del presidio, uccidendo i due sottufficiali, i tre soldati e sette borghesi che erano con loro (1).

Il capitano Kliefoth, da Outjo, avendo saputo che numerosi Herero si concentravano ad Okahandja, il 12 gennaio, con 2 ufficiali, 1 medico, 47 uomini e un pezzo d'artiglieria si era avviato, malgrado le cattive strade, verso Waterberg; il 16, presso Okanjande, incontrò il nemico e dopo un'ora e mezza di combattimento prese d'assalto il villaggio; gli Herero, lasciando armi e bestiame, fuggirono verso Waterberg.

Informato poi che Outjo era minacciata, tornò indietro e dispose per la difesa di quel paese, ma il 17 gennaio dovette accorrere con 60 uomini e 2 pezzi d'artiglieria verso Omaruru, che era in pericolo.

Incontrati i ribelli presso m. Etaneno, dopo un vivace combattimento, li sconfisse e s'impadronì del loro bestiame; indi ritornò ad Outjo per tenere a bada gli Herero, gli Ovambo e gli Ottentotti di Franzfontein.

Parte dei piccoli distaccamenti, disseminati nel territorio, rientrarono alla sede tormentati dagli insorti, e parte si fortificarono negli abitati.

Data la continua minaccia degli Herero di Waterberg e l'irrequietezza degli Ovambo, Grootfontein fu rafforzata con opere di difesa e vigilata con un largo servizio di sicurezza.

Il 18 gennaio, il tenente Volkmann, comandante di quel distretto, sorprese con pochi uomini una colonna di Herero, che si dirigeva appunto a Grootfontein; dopo un aspro combattimento di incerto risultato, gli indigeni si ritirarono verso Waterberg, lasciando così sgombro il nord della colonia.

Nella notte sopra l'11 gennaio e nel mattino di quel giorno giunsero notizie a Windhuk che misero in luce tutta la gravità della situazione della colonia centrale. Il tenente della riserva Zürn, capo del distretto di Okahandja, nel chiedere rinforzi comunicava che parecchie centinaia di Herero armati e a cavallo minacciavano quella città, la quale durante la notte era stata attraversata da 200 o 300 di loro armati ed a cavallo, che si erano poi accampati presso Osona; avvertiva inoltre essere scomparso da Okahandja il capo Samuele Maharero.

---

(1) Fra gli uccisi vi erano i due impiegati in viaggio di studio, dottor Höppner e il consigliere Watermeyer.

In seguito a queste notizie, a Windhuk si cercò subito di salvare i coloni; si tentò di rinforzare il presidio di Waterberg, difeso da due sottufficiali e tre soldati; si richiamarono tutti i riservisti disponibili anche della landsturm e della riserva di complemento, e si arruolarono come volontari gli uomini non aventi obbligo di servizio.

Il giorno 12, per le notizie più allarmanti venute da Okahandja, il forte, dove erano state ricoverate le donne e i bambini, fu provvisto di viveri e d'acqua, e i 230 uomini disponibili, al comando del tenente Techow, furono dislocati in ampio servizio di sicurezza, allo scopo di tener lontano gli Herero, che saccheggiavano le fattorie, rubavano il bestiame e trucidavano (ad eccezione degli Inglesi, dei missionari e di parte dei Boeri) i bianchi, che non avevano avuto il tempo di mettersi in salvo. Soltanto i posti di polizia di Seeis e di Hohewarte resisterono al flagello nemico, perchè rinforzati dai coloni accorsi dai dintorni.

La truppa mandata da Windhuk, (1 ufficiale, 6 sottufficiali e 11 uomini), accompagnata dal consigliere Duft, era entrata il giorno 11 in Okahandja, già sistemata a difesa dai riservisti, ed il consigliere tentò d'impedire la rivolta, cercando di trattare personalmente col capo dei ribelli Samuele Maharero, ma non fu possibile rintracciarlo.

Verso sera una pattuglia, recatasi ad avvertire i coloni del pericolo che correvano, fu trucidata dagli Herero.

La notte sopra il 12 e le prime ore del 12 passarono tranquille ad Okahandja, ma poi si seppe che gli insorti avevano ucciso i pochi bianchi, che, rimasti nelle loro case, non avevano pensato a rifugiarsi in paese. Nello stesso tempo cominciò il fuoco da gruppi nemici, appostati sopra una rupe e nelle case vicine.

La truppa del presidio (71 uomini), visto il forte numero di nemici, fece una difesa passiva nelle trincee, costruite agli sbocchi dell'abitato, aiutata da una mitragliatrice, precedentemente richiesta a Windhuk.

Il giorno seguente (13) si rinnovò il combattimento e le truppe, non potendo mantenersi nelle trincee, dovettero ritirarsi in Okahandja.

Gli insorti tentarono un attacco al forte di Windhuk, ma furono respinti.

Ad occidente di Okahandja il nemico distrusse le stazioni ferroviarie di Wilhelmstal e di Okasise, ed uccise tutti i bianchi. Le stazioni di Karibib e di Waldau resistettero per l'aiuto dei coloni accorsi; la ferrovia ed il telegrafo furono interrotti in vari punti.

Ad Omaruru il comando della 2ª compagnia fu assunto dal capitano medico dott. Kuhn. Il mattino del 15 cominciò la razzia del bestiame nella zona di terreno confinante con la tribù di Okahandja, ed i capi non si presentarono al comando per la giornaliera visita. Il capitano Kuhn, per guadagnare tempo, cercò di entrare in trattative col nemico e così riuscì a salvare il materiale da guerra, a far rientrare le stazioni eliografiche di Okawakuatjiwi e di Etaneno, e a far rifugiare nelle caserme i coloni tedeschi con le donne e i bambini. Abbandonato il vecchio edificio del presidio, si stabilì con i suoi 39 uomini nelle caserme, e, nella notte dal 16 al 17. mise in istato di difesa la loro periferia.

Il 17, quantunque gli insorti andassero sempre più aumentando, fu possibile far entrare nelle caserme anche il bestiame, ma poco dopo cominciò fra gli Herero e le truppe del presidio, munite pure di un pezzo da campagna C. 73, un vivace combattimento, e le caserme furono assediate.

In questi primi giorni di rivolta caddero vittime circa 150 fra soldati e coloni; fu rubata una grande quantità di bestiame; furono distrutte completamente le fattorie, costruite al prezzo di tante fatiche, sacrifici e spese; insomma fu annientato d'un colpo tutta l'opera paziente di dieci anni.

Il pericolo aumentava ogni giorno di più, e cresceva il timore che i piccoli presidi, rimasti isolati e privi di aiuto, cadessero in mano degli Herero, giacchè occorreva molto tempo prima che potessero giungere rinforzi dai distaccamenti dislocati nel sud della colonia, o dalla cannoniera *Habicht*, cui, fin dal principio della rivolta, erano stati richiesti.

Le prime operazioni. — Il 12 gennaio il sottotenente della riserva Bogsen con una colonna di soccorso e una mitragliatrice tentava, da Windhuk, di giungere per ferrovia ad Okahandja. Costretto ad abbandonare il treno per i guasti prodotti alla linea dagli Herero, riusciva per Osona a giungere nelle vicinanze del villaggio; ma, non ostante che il comandante di questo presidio avesse fatto uscire un distaccamento per andare incontro al Bogsen e che il tentativo fosse stato rinnovato l'indomani, gli Herero sconfissero i Tedeschi, che, dopo aver avuto sette morti, tra i quali il Bogsen stesso, e parecchi feriti, furono costretti a ritirarsi.

Lo stesso giorno il tenente von Zülow da Swakopmund, con circa 60 uomini, tentava anch'egli di liberare Okahandja. Giunto in

ferrovia a Karibib, mise quel paese in istato di difesa, unì ai suoi gli uomini non indispensabili al presidio, proseguì per Yohann Albrechtshöhe e giunse la sera a Waldau, dove si erano ritirati molti impiegati ferroviari, riservisti e fuggiaschi. Non potendo proseguire per Okahandja, perchè la ferrovia era stata danneggiata e le alture vicine erano occupate dal nemico, si fermava a Waldau e si premuniva da ogni eventuale sorpresa, mentre gli Herero bersagliavano col fuoco la stazione stessa di Waldau e le pattuglie tedesche.

Il tenente von Zülow, impossibilitato a continuare a piedi la marcia per le difficoltà che incontrava il carreggio, carico di circa 30 000 cartucce, pensò di servirsi della ferrovia, sicchè blindò con lamiere il treno, protesse il carico con sacchi di riso, di avena e di carbone e vi aggiunse un carro cogli attrezzi e col materiale ferroviario per potere riparare i danni della linea, operazioni, che per le continue molestie degli Herero, i quali frattanto erano aumentati, richiesero tutto il giorno 14 e la notte dal 14 al 15.

Il 15 all'alba, la colonna Zülow riprendeva la marcia e, dopo aver riparato in diversi punti la linea sempre sotto il fuoco nemico, giungeva a mezzogiorno alla stazione di Okahandja, dove gli Herero, cercando d'impedire lo scarico delle truppe e il loro congiungimento con quelle del presidio, le attaccarono vigorosamente e, dopo un combattimento, che durò fino a notte, si ritirarono sulle vicine alture ad est e a nord-est dell'abitato. Liberata così Okahandja, il tenente von Zülow assunse il comando del presidio (circa 200 uomini), e prese tutte le disposizioni per assicurarsi il possesso del villaggio, della stazione e del treno blindato.

Dal 19 al 23 in vari scontri che ebbe con i ribelli fu sempre costretto a ritirarsi ad Okahandja, dove infine si fermò in attesa di rinforzi. Difatti il 19 si avviava per ferrovia verso Windhuk per garantire la linea fino a quella stazione, ma, fermatosi per i guasti al binario, fu nuovamente assalito e sconfitto. Il 20, non avendo potuto raggiungere Windhuk, tentava dirigersi verso Karibib per mettersi in comunicazione con Swakopmund; partito col treno blindato, trovò a circa 8 km. il ponte in ferro danneggiato ad est di Waldau, e, mentre lavorava per riattarlo, fu nuovamente assalito e battuto; in questo scontro le truppe di scorta al treno avevano avuto 4 morti e 4 feriti. Il 22, visto del fumo ed udito il cannone verso Windhuk, fece occupare alcune località dominanti quelle provenienze, ma, scesa la notte, rientrò nel presidio. L'indomani infine, presa posizione sul Grande Barmen, presso Osona, e attaccato di fronte e di fianco da circa 70 Herero, retrocedette nuovamente.

Il 19 gennaio a Swakopmund giungeva l'*Habicht*, agli ordini del capitano di corvetta Gudewill. Questi, assunto il comando del presidio, pensò subito a liberare la colonna Zülow, che si sapeva scarsamente munita di viveri e di munizioni. Inviava perciò immediatamente per ferrovia un distaccamento, composto di 2 ufficiali 1 medico e 52 uomini di truppa, 2 cannoni revolver e 1 mitragliatrice, agli ordini del ten. di vascello Gigas, col compito di assicurarsi il possesso di Karibib e di ristabilire il contatto con la colonna Zülow e con Okahandja.

La sera stessa del 19 il Gigas entrava a Karibib, fino allora validamente difesa dal tenente Kuhn; aggregava alla sua colonna oltre a 40 uomini dei 125 di quel presidio, altri 29 uomini, un cannone revolver e una mitragliatrice, giunti in rinforzo da Swakopmund, e, forte così di 125 uomini, 3 cannoni revolver e 2 mitragliatrici, riprendeva la marcia verso Okahandja.

Fermatosi per riattare la ferrovia guastata dagli Herero, ed essendosi intanto scatenato un violentissimo temporale, che asportò alcune centinaia di metri di binario, invece di proseguire a piedi verso Okahandja, lontana da due a tre giorni di marcia, tornò a Karibib.

Finalmente a mezzogiorno del 22 giungeva un rapporto del tenente von Zülow, il quale comunicava che aveva potuto raggiungere Okahandja e trincerarvisi fortemente. Due giorni dopo il sottotenente von Frankenberg, comandante di Otjimbingue, chiedeva soccorso perchè circondato dagli Herero. Il capitano Kuhn da Omaruru, pure accerchiato, faceva presenti le sue critiche condizioni e domandava aiuto, ma il capitano Gudewill, volendo esser padrone della ferrovia, tenne riunite a Karibib tutte le sue forze, compreso il distaccamento di marina, per cui tutte le località assediate rimasero senza soccorso. Egli richiamò dal congedo i riservisti del posto; chiese al governo del Cameroun armi, munizioni e cannoni, che giunsero il 31; cercò di riattare la ferrovia e l'acquedotto, di riunire carri e quadrupedi da tiro, limitandosi, insomma, alla preparazione dei mezzi per facilitare le operazioni ai rinforzi attesi dalla Germania.

La situazione rimaneva sempre molto critica, tanto più che non si avevano notizie precise sulla sorte di Okahandja e di Omaruru.

Ma, da tutti ignorato, si avanzava rapidamente il soccorso della compagnia Franke.

Questa compagnia, già di presidio a Omaruru, era di là partita con 90 uomini il 30 dicembre 1903 per il sud, chiamatavi per se-

dare la ribellione del Bondelzwart. Aveva appena raggiunto Gibeon, quando, il 14 gennaio, le giungeva la notizia della sollevazione degli Herero e della critica situazione di Okahandja.

Il capitano Franke, chiesto ed ottenuto dal governatore di tornare indietro per tentarne la liberazione, il 15 decideva di dirigersi a Windhuk per Kuis-Rehoboth-Aris e percorreva i 380 chilometri di distanza in cinque giorni.

Questa marcia faticosissima, preparata e svolta con ogni cura, il terzo giorno divenne molto difficile perchè il terreno era molle per la pioggia e coperto in qualche tratto di scoscendimenti sassosi, per cui i cavalli scivolavano e cadevano continuamente. Nella notte dal 18 al 19, mentre si insellava, era giunta la notizia che gli Herero assediavano Aris e volevano predare il bestiame. Il Franke, avendo stabilito di avvicinarsi inosservato al nemico per sorprenderlo e impedirgli di sfuggire, stava avanzando in silenzio, quando i Boeri di Aris si diedero a tali manifestazioni di gioia, che gettarono l'allarme fra gli Herero, facendo così mancare il buon successo della sorpresa. Appena in contatto col nemico, il capitano Franke ordinava un attacco a stormi, il cui primo effetto fu quello di costringere i ribelli ad arrampicarsi sui monti, da dove aprirono un fuoco di tale intensità da forzare i Tedeschi ad appiedare. Dopo qualche ora di fuoco gli Herero si ritirarono e la compagnia Franke, non ostante le grandi fatiche sopportate in quattro giorni e quattro notti di marcia consecutiva, entrava il 19 a mezzogiorno a Windhuk, le di cui vicinanze gli Herero avevano sgombrate per l'energico contegno del valoroso ufficiale tedesco.

La compagnia era giunta al completo, senza ammalati e con tutti i suoi cavalli, e se si pensa che essa, con scarse provvigioni, in 19 giorni e mezzo aveva percorso circa 900 chilometri (Omaruru-Gibeon-Windhuk), dei quali gli ultimi 380 in quattro giorni e mezzo, si deve riconoscere che, pur traversando un paese povero di risorse e di acqua, riuscì a compiere una marcia, di cui non si ha esempio nella storia militare.

Il 20 la compagnia riposò ed il 21, rinforzata con la truppa di Windhuk fino a raggiungere la forza di 6 ufficiali, 2 medici, 137 uomini, di cui 27 artiglieri, un pezzo da campagna (c. 73) e un pezzo da montagna, si avviava verso Okahandja, e, marciando lungo la ferrovia per Brakwater-Okapuka, in direzione nord, potè constatare gli effetti della devastazione compiuta dagli Herero alle stazioni di Brakwater e di Teufelbach. Proseguendo verso Osona, la punta della compagnia scopriva nuove tracce nemiche. Consta

tata la presenza dei ribelli, il Franke faceva prendere posizione al pezzo da montagna sulla strada, e spiegava una parte della truppa di fronte alle alture, che supponeva occupate. La compagnia, protetta dal pezzo da montagna, giungeva fino a 350 metri dal nemico bersagliata dal fuoco, che contro di lei era stato aperto.

Dopo un'ora di combattimento l'ala destra degli Herero aveva cominciato a cedere e la compagnia, lanciata all'assalto, aveva conquistata la posizione nemica. Secondo il capitano Franke le perdite nemiche erano state rilevanti, ma non si erano potute precisare perchè i ribelli avevano trasportato con loro morti e feriti. Sulla posizione avevano lasciato 42 cavalli, in gran parte sellati ed imbrigliati. I Tedeschi avevano avuto soltanto due cavalli uccisi. Cacciato il nemico, la compagnia proseguiva la marcia e, raggiunto l'Osona, si accampava sulla riva sinistra.

Il fiume era in piena; l'unico ponte della ferrovia era stato distrutto, nè si poteva riattare per l'impeto della corrente e per mancanza dei mezzi necessari; occorreva quindi attendere che le acque diminuissero; ma il 23, invece, aumentarono e l'attesa riuscì ancora più penosa pel fatto che da Windhuk era pervenuta la voce che Okahandja non avrebbe potuto resistere più oltre.

Il capitano Franke decideva allora di guadare il fiume, ma i primi cavalli affogarono; alcuni cavalieri furono sul punto di avere la stessa sorte ed il sottotenente von Wollwarth, che travolto dalla corrente aveva perduto i sensi, dovette al suo capitano se ebbe salva la vita. Fu allora tentato un guado più a valle, verso Piccolo Barmen, ma, nel momento stesso in cui si iniziava il passaggio, la pioggia riprese a cadere con tale violenza che la corrente divenne così impetuosa da costringere la compagnia a tornare a Teufelsbach.

Il non essersi più gli Herero mostrati in forza aveva fatto comprendere al capitano Franke che essi si concentravano ad Okahandja per attaccarla prima che potesse avere dei rinforzi. Impossibilitato ad accorrere, egli si era occupato a riattare la ferrovia, e nel pomeriggio del 24 riusciva a ripararla fino a Windhuk, in modo da poter far giungere a Teufelsbach un treno carico di vettovaglie e di approvvigionamenti.

Il 25, cessata la pioggia, tornava alla ricerca di un guado e finalmente, il mattino del 26, ne trovava uno presso Piccolo Osona. Egli stesso col sottotenente von Wollwarth e alcuni cavalieri ne tentava il passaggio e vi riusciva, cosicchè la mattina del 27, quantunque la corrente fosse ancora impetuosa, la compagnia guadagnava la riva opposta, proseguiva la marcia, passava lo Swakop e, accolta

dalle acclamazioni di gioia del presidio, giungeva a Okahandja senza incidenti e senza alcuna molestia da parte del nemico.

Gli Herero, approfittando di quel momento, scesero numerosi dalle alture, ma dopo vivo combattimento furono ricacciati ed obbligati a ritirarsi verso Otjosasu.

Il capitano Franke, allo scopo di fiaccare completamente il nemico, il 28 all'alba riprendeva la marcia e, per ingannare gli Herero, seguiva la via di Okamita: ma a circa 2 chilometri a nord est di Okahandja dava l'ordine alla punta di piegare ad est e dirigersi verso il monte Imperatore Guglielmo, in modo da proteggere l'avanzata della compagnia sulla strada di Otjosasu, e nello stesso tempo mandava una pattuglia fiancheggiante per esplorare il monte.

Trovatolo fortemente occupato, ed avendo il nemico aperto il fuoco, la compagnia si spiegò.

Gli Herero, oltre il monte Imperatore Guglielmo (1675 m.), occupavano anche le alture più basse, situate sulla riva destra del Kandu.

Il terreno avanti alla posizione si presentava frastagliatissimo e coperto da folti cespugli di spinose hakie. Il fiume, molto incassato e colle rive a picco, formava un grande ostacolo per l'attaccante. Ciò non ostante, dopo una breve preparazione col fuoco, la compagnia si lanciava all'assalto e conquistava le alture di destra del Kandu. Gli Herero si ritirarono ed occuparono le trincee che avevano costruite sul pendio del monte, mentre i Tedeschi, dopo un breve riposo sulla posizione conquistata, si adunavano al coperto vicino al letto del fiume.

Il capitano Franke, fatto mettere in posizione il pezzo da montagna per proteggere l'avanzata, ordinava di cominciare il fuoco, mentre la compagnia procedeva a sbalzi. Il fuoco nemico tacque, e permise ai Tedeschi di attraversare il letto del fiume senza molestia, sebbene lentamente e assai faticosamente, perchè gli uomini affondavano nella sabbia. Guadagnata la riva opposta, la compagnia iniziava l'ascesa del monte e lo conquistava, costringendo gli Herero a fuggire e ad abbandonare i loro morti, i feriti, molti cavalli e numerosi oggetti.

Il combattimento era durato sei ore. I ribelli sconfitti si erano definitivamente allontanati da quei luoghi, dirigendosi verso nord-est.

Data la stanchezza della truppa, il capitano Franke decise di fermarsi ad Okahandja anche il giorno 29.

L'indomani però, sperando di raggiungere ancora il nemico, marciò verso Otjosasu, ma trovò il territorio completamente abbandonato.

Distrutte le capanne degli Herero, la compagnia rientrò ad Okahandja.

Il 31 riprendeva la marcia su Karibib, lungo la ferrovia, e vi giungeva il 2 febbraio, senza aver trovato traccia del nemico. La ferrovia così era tornata tutta in potere dei Tedeschi.

Deciso a liberare il presidio di Omaruru, il capitano Franke con la sola sua compagnia, forte di circa 135 uomini, un pezzo da campagna, uno da montagna e un carro trainato da buoi, dopo aver congedato una parte dei riservisti di Windhuk, sostituendoli con volontari di Karibib, il 3 febbraio, iniziava la marcia su quella località.

A 5 km. a nord di Etiro sostava e si accampava; il giorno seguente giungeva ad Osombimbambe, senza aver riscontrato traccia del nemico.

Il capitano Franke, per la sua energia, aveva acquistato grande ascendente sul paese e sul nemico e riteneva perciò che la sola sua presenza fosse sufficiente per indurre alla calma gli Herero, ma s'ingannava (1).

Quando, verso le 9, la compagnia giunse a 1500 metri dalla casa di Manasse (2), avendo visto a destra della strada una grande quantità di bestiame, che veniva ricacciata verso nord, il Franke ordinò al tenente von Nathusius di procedere col suo plotone (4°) ad un'esplorazione per riconoscere le forze del nemico, ma appena quell'ufficiale si staccò dalla colonna venne accolto dal fuoco, mentre il tenente Griesbach, che con la punta era giunto alla casa di Manasse, vide fuggire verso est alcuni Herero col loro bestiame.

Il capitano, portatosi avanti, constatò che gli Herero avevano preso posizione a circa un chilometro a sud-est del vecchio presidio, sulla riva sinistra del piccolo fiume Neben, approfittando del terreno cosparso di massi rocciosi, che formavano quasi naturali trincee, ed avevano occupato le case sulla riva destra dell'Omaruru.

Veduta sgombra la casa di Manasse, ordinava al comandante dell'artiglieria, sottotenente Leutenegger (3), di condurre i due pezzi

(1) Il Franke era noto in tutto il distretto di Omaruru per la sua uniforme bianca e per il suo cavallo grigio, e a bella posta in questa giornata aveva indossato quell'uniforme e montato il cavallo grigio per farsi più facilmente riconoscere.

(2) Vedi schizzo n. 3.

(3) Ingegnere nella ferrovia di Otawi, ufficiale d'artiglieria svizzera, che a Karibib spontaneamente si era messo a disposizione del capitano Franke.

Capitano VIKTOR FRANK.

Maggior von GLASENAPP.

Iaggiore von ESTORFF.

Colonnello LEUTWEIN.

sull'altura vicina a detta casa, e spiegava ai lati della strada i primi tre plotoni, lasciando il 4° (Nathusius), il quale era rientrato, in rincalzo e di scorta al carro.

Combattimento di Omaruru

Schizzo n. 3 (6 febbraio)

S'impegnava subito il combattimento e, pur essendo caduto gravemente ferito il sottotenente von Wollwarth, i tre plotoni avanzarono arditamente a sbalzi. Ad un certo punto i Tedeschi innastarono le baionette e gli Herero ebbero una tale impressione di questo atto, che, prima isolatamente eppoi in massa, iniziarono la ritirata e presero posizione sulle alture al di là del fiume.

I tre plotoni sostarono sulla posizione occupata, mentre il capitano Franke andò egli stesso ad ordinare all'artiglieria ed al plotone Nathusius di avanzare e concorrere all'assalto della seconda

posizione nemica. Ma, trovato il plotone, che fronteggiava verso sud una banda di Herero, la quale voleva riprendere il bestiame, che le era stato tolto fin dal principio del combattimento, ordinò alla sola artiglieria di avanzare e aprire il fuoco contro le trincee, che il nemico aveva costruite ed occupate (trincee di Müller).

Intanto ad Omaruru il capitano medico Kuhn, sentita la fucilata, aveva deciso di fare una sortita e prendere gli Herero alle spalle, ma, giuntagli contemporaneamente notizia che una colonna dal nord si dirigeva verso la caserma, con una parte delle truppe rimase a difenderla, e mandò l'altra, al comando del maresciallo Müller, a tergo del nemico impegnato contro la compagnia Franke. Gli Herero furono ricacciati, e lasciarono sul campo 17 morti; da parte tedesca lo stesso maresciallo Müller era morto alla testa delle sue truppe

Il capitano Franke con i tre plotoni e col fuoco dei due pezzi, situati sul Neben, inseguiva subito il nemico fino alle adiacenze del vecchio presidio, dove una vivace fucilata lo costrinse a fermarsi. I ribelli avevano preso una terza posizione fra le rocce, a sud dell'edificio di Kind, e per la terza volta i Tedeschi dovettero ricominciare l'attacco. I soldati, sfiniti dalla fatica, non erano più alla mano dei capi in modo che il combattimento si risolse in un cumulo di azioni individuali, slegate, in cui l'abilità del tiro di ciascuno doveva decidere del buon successo. In questa avanzata furono uccisi due sottufficiali tedeschi. Gli Herero tentarono di puntare contro il fianco destro della rada linea nemica ed erano giunti a quasi 30 metri da essa, quando, assaliti alle spalle dalla truppa uscita da Omaruru, furono costretti a ritirarsi.

Sotto la protezione del fuoco dei due pezzi e di quello del cannone del presidio (entrato in azione non appena si era constatato che le forze nemiche del nord andavano ad impegnarsi contro la compagnia Franke), cominciò nuovamente l' avanzata della colonna.

L'ala sinistra cacciava il nemico dal letto del fiume Omaruru; la destra invece, avviluppata dagli Herero, riusciva a scongiurare un grave pericolo per l'energia del tenente Griesbach, che però rimaneva ferito. Dietro la casa di Manasse il plotone Nathusius era impegnato seriamente contro i numerosi ribelli, che volevano avanzare e prendere alla spalle la compagnia Franke; il Nathusius era stato ferito e lo aveva sostituito il sottotenente a disposizione Hauber, addetto al carro. La situazione era molto grave. Il sole cocente, la fame, la sete, la mancanza delle munizioni pei pezzi,

le perdite crescenti, la tenacia del nemico nell'attacco di fronte e da tergo stavano rendendo insostenibile la situazione.

Era mezzogiorno e il capitano Franke, deciso a fare un ultimo sforzo, cercò con un assalto frontale di aprirsi un varco verso Omaruru, ma nello stesso momento, veduto pronunciarsi un attacco all'ala sinistra e numerosa gente correre verso le alture di Kind, supponendo un attacco da quel lato, ordinava di riprendere il fuoco contro tale edificio, quando un triplice urrà gli fece comprendere ch'esso era occupato dai Tedeschi di Omaruru.

Difatti il capitano Kuhn, alle undici, vista la critica situazione della compagnia Franke, riuniti pochi uomini e preso il vecchio cannone del presidio, si era avanzato a sud della casa di Kind per battere di là il nemico, quando, rottosi il timone dell'avantreno, aveva dovuto rinunziarvi; ma, deciso di cacciare gli Herero, che occupavano la casa di Kind, avanzò e, resosi padrone del fabbricato, aveva aperto il fuoco contro il fianco ed il tergo dei ribelli; d'un tratto però, essendo stato fatto segno ai tiri dell'ala sinistra della compagnia Franke, si appostò al coperto e fece il triplice urrà per essere riconosciuto.

Il capitano Franke, più che mai deciso all'estremo tentativo, balzato a cavallo, si spinse coraggiosamente innanzi, e tutta la compagnia lo seguì; così solamente riuscì a respingere il nemico, che si ritirò verso nord-ovest nel greto del fiume Omaruru, sempre bersagliato dal fuoco del capitano Kuhn.

La compagnia e il reparto Kuhn raggiungevano la caserma alle 14. Dopo mezz'ora vi entrava anche il sottotenente Hauber col 4º plotone e il carro. Egli aveva sempre fronteggiato il nemico e se ne era potuto liberare solo quando l'ultimo e decisivo assalto del Franke aveva obbligato alla fuga tutti gli Herero.

Le perdite di questi furono calcolate in circa 600 uomini. I Tedeschi avevano avuto 6 morti e 3 ufficiali e 12 uomini di truppa feriti, perdite gravi dato il piccolo numero dei combattenti tedeschi, ma il buon successo di questa operazione riuscì non solo a fiaccare l'ardimento dei ribelli, ma a preparare il seguito delle operazioni.

Le vittorie di Okahandja e di Omaruru obbligarono gli Herero ad abbandonare l'offensiva e a ridursi alla difensiva; i Tedeschi si assicurarono il tratto più esposto della ferrovia, cioè il tronco Karibib-Okahandja, ed essendo così possibile il riattamento della linea, dettero modo ai rinforzi di recarsi speditamente nei punti più importanti ed ai rifornimenti di giungere alle truppe.

Cap. II.

Le operazioni sui monti Onjati.

La situazione ai primi di febbraio. — Il 18 gennaio 1904 il Cancelliere dell'Impero von Bülow annunciava al Reichstag la rivolta degli Herero, dichiarando con franchezza che tutti, dal governo centrale alle autorità della colonia, ne erano stati sorpresi e presentava un progetto di legge col quale proponeva di portare a 1125 uomini le truppe del Sud Africa e di acquistare 500 cavalli e 500 muli.

Al Reichstag, dopo breve discussione, in uno slancio di patriottismo i deputati avevano approvato il bilancio (1) e il progetto di legge per l'aumento del contingente.

In vista dell'urgenza veniva mobilitato subito un corpo di spedizione formato di un battaglione (2) su 4 compagnie di 125 uomini l'una, 8 cannoni revolver, una colonna di sanità, una colonna viveri e materiali; in complesso un corpo di 24 ufficiali, 4 medici, 8 impiegati civili e 639 uomini di truppa, al quale era aggiunto un reparto di ferrovieri del genio con 2 ufficiali e 60 uomini, nonchè 3 ufficiali, 1 medico e 69 marinai, che dovevano sostituire il personale di sbarco dell'*Habicht*.

Comandante di tutte queste forze era il maggiore di fanteria di marina von Glasenapp.

(1) Prevedeva una spesa di L. 1643250.

(2) Questo battaglione era formato con elementi dei due battaglioni di fanteria di marina di Kiel e di Wilhelmshaven.

Mentre tale primo rinforzo partiva per l'Africa (31 gennaio) se ne preparava un altro, che constava di 16 ufficiali, 6 medici, 3 impiegati civili, 516 uomini, 6 cannoni da campagna M. 1896, 4 cannoni a tiro rapido da mm. 57, 1 cannone revolver da mm. 37, 6 mitragliatrici, 2 ufficiali e 60 ferrovieri del genio.

Questo secondo rinforzo, costituito, equipaggiato e formato con volontari tratti da tutto l'esercito, fu diviso in due scaglioni. Uno partì da Amburgo il 30 gennaio (capitano Puder), l'altro dalla stessa città il 2 febbraio (capitano von Bagenski), insieme al tenente colonnello Dürr, persona di fiducia dell'Imperatore, che doveva assumere il comando di tutte le forze della colonia.

Dalla repubblica Argentina, intanto, era stato spedito un primo scaglione di 250 muli e 200 cavalli, ordinati colà appena decisa la costituzione del secondo rinforzo.

Il 3 febbraio giungeva dalla Germania a Swakopmund il trasporto von Winkler con il contingente di ricambio della colonia (1), contingente, che proseguiva rapidamente per Windhuk, da dove il capitano Gudewill voleva mandarlo ad Omaruru; ma, avendo saputo che gli Herero si erano ritirati, lo avviò a Gobabis, che le truppe trovarono sgombro, perchè il nemico si era diretto verso nord-ovest, sul Nossob Nero, per ritirarsi verso il paese dei Beschuana.

Il maggiore von Glasenapp col corpo di spedizione di fanteria di marina giungeva a Swakopmund il 9 febbraio e trovava la situazione seguente: il distretto di Omaruru non correva alcun pericolo; di quello di Outjo, e conseguentemente della 4ª compagnia, non si avevano notizie; Windhuk non era minacciata e gli Herero erano in forze nei dintorni di Waterberg al nord, di Gobabis ad est e nel quadrilatero Karibib-Otjimbingue-Windhuk-Okahandja.

Deciso a puntare egli stesso con tre compagnie e sei cannoni revolver, per Omaruru, verso nord, ordinava alla rimanente compagnia, alle truppe di sbarco dell'*Habicht* e al distaccamento dei ferrovieri del genio di marciare su Otjimbingue, per sgombrare a sud i dintorni della ferrovia.

Il giorno 11 febbraio il maggiore von Estorff stava iniziando la marcia per Omaruru (3ª compagnia di fanteria di marina e due cannoni revolver), precedendo di una giornata il resto della colonna, quando un telegramma del tenente colonnello Leutwein gli faceva sospendere ogni movimento.

(1) Cioè 4 ufficiali, 1 medico e 226 uomini di truppa.

Il governatore, dopo aver conclusa la pace con i Bondelzwart, l' 11 febbraio, giungendo a Swakopmund aveva assunto la direzione delle operazioni. Messo al corrente in modo sommario della situazione, confermava alla colonna di proseguire verso Omaruru e ordinava a tutte le altre forze di concentrarsi ad Okahandja, rimanendovi a sua disposizione. Egli aveva ritenuto che i ribelli fossero divisi in tre gruppi principali così dislocati: uno ad ovest del Waterberg; il secondo presso Otjisongati, al margine sud-est dei monti Onjati; il terzo presso Kehoro nel distretto di Gobabis: convinto che per domare la rivolta fossero necessari tutti i rinforzi partiti dalla Germania, decideva di non muoversi prima del loro arrivo e di mantenere intanto un contegno temporeggiante.

Comunicate a Berlino le sue decisioni. il capo di stato maggiore gli ordinava di iniziare, appena possibile, le operazioni verso il nord, su Outjo e Grootfontein.

In seguito a quest'ordine, ma non abbandonando il proprio progetto, il governatore divideva le truppe rimaste a sua disposizione in tre reparti:

Il *reparto dell'est* (circa 200 uomini di truppe coloniali [von Winkler], la 1ª e 4ª compagnia di fanteria di marina e alcuni pezzi), (maggiore von Glasenapp), doveva puntare verso est, sul fronte Gobabis-Epukiro, attaccare il nemico, sbarrare la frontiera agli Herero fuggenti e cercare di stabilire un collegamento con Grootfontein.

Il *reparto dell'ovest* (2ª compagnia campale, la 3ª di fanteria di marina e parecchi pezzi) (maggiore von Estorff) doveva sgombrare il distretto di Omaruru, ristabilire il collegamento con Outjo e aggregarsi la 4ª compagnia campale.

Il *reparto principale*, costituito solamente dalla 2ª compagnia di fanteria di marina, doveva essere rinforzata con le truppe dei trasporti Puder e Bagenski, con quelle (1) richiamate dal sud della colonia e con un reparto di Witboi e di Bastard, concentrarsi ad Okahandja, e poi, al comando dello stesso tenente colonnello Leutwein, annientare il nemico nei dintorni di Otjisongati e del Waterberg.

Le truppe di sbarco dell'*Habicht*, i ferrovieri del genio, un cannone da campagna e una mitragliatrice, agli ordini del tenente di vascello Gygas, dovevano operare nella regione di Otjimbingue.

Le operazioni del reparto dell'est. — Il tenente von Winkler, partito il 10 febbraio da Windhuk, dopo aver sorpreso un

(1) Cioè la 1ª compagnia campale e la batteria da montagna.

werft (1) ad Aunus ed essersi impossessato di un gran numero di capi di bestiame, entrava a Gobabis senza combattere, perchè gli Herero al suo avvicinarsi si erano ritirati, togliendo così il blocco al villaggio.

La 1ª compagnia di fanteria di marina, il 14 febbraio, precedendo il grosso del reparto dell'est, da Windhuk per la fattoria d'Abramo, raggiungeva le Rocce Nere e bivaccava presso un pozzo, ma durante la notte, sorpresa dagli Herero, aveva avuto 3 morti e 2 feriti, per cui rimaneva sul posto in attesa del grosso.

Questo, partito da Windhuk il 17, raggiungeva lo stesso giorno Avis, dove attendeva il carreggio, che procedeva molto lentamente a causa dei cattivi quadrupedi e dei carri scadenti. Proseguiva l'indomani per la fattoria di Abramo e dopo essersi aggregata la 1ª compagnia campale (Fischel) proveniente dal sud, per Seeis, Otjihaënena, Orumbo giungeva a Otjiwarumende. Il 23 veniva informato dal tenente von Winkler che la tribù di Tetjo si trovava ancora presso Owikango e Kehoro.

Il maggiore von Glasenapp, ordinato al tenente von Winkler di recarsi subito ad Owingi-Kanganjera, il 25 giugno giungeva col suo reparto a Kehoro senza incontrare il nemico, che si era ritirato verso nord-ovest; proseguiva su Kanduwe e vi si fermava per attendere il rifornimento dei viveri.

Intanto, per prendere il contatto col nemico, ordinava una ricognizione ad un piccolo reparto (80 uomini) al comando del tenente Eggers, col quale e con diversi ufficiali, il 27, partiva egli stesso verso nord.

Dopo quattro giorni giungeva per Ombakaha ad Otjinene, scoprendo da indizi che il nemico si era diretto verso il Waterberg o sui monti Onjati.

Data questa nuova situazione, decideva di spostarsi verso ovest, sia per avvicinarsi al centro, sia per coordinare le sue operazioni con quelle del reparto principale, preannuuziate per la metà di marzo.

Formate con le sue truppe due colonne, ordinava alla prima (1ª compagnia di fanteria di marina, reparto von Winkler, reparto a cavallo Eggers, 4 pezzi, 2 mitragliatrici e 14 carri), di risalire la valle dell'Epukiro e puntare su Onjatu; alla seconda, (4ª compagnia di fanteria da marina, reparto a cavallo Kolher, 2 pezzi e 8 carri), di procedere più a sud e risalire la valle del Nossob nero.

Informatone il tenente colonnello Leutwein, il 6 marzo iniziava

(1) Vedi schizzo n. 2

la marcia verso ovest, dopo aver assicurato Rietfontein con un distaccamento di 30 cavalieri per impedire il passaggio di piccole bande nemiche nel paese dei Beschuana e aver rinforzato il presidio di Gobabis.

Le due colonne si incontravano inaspettatamente a Okandjesu, ma, separatesi nuovamente e ripresa la marcia, l'11 la prima colonne raggiungeva Okatjuru e l'altra il 12 era ad Onjati, quando il tenente colonnello Leutwein, ritenendo che gli Herero si ritirassero sul Waterberg, ordinava che entrambe le colonne si recassero ad Onjatu.

Il maggiore von Glasenapp, giunto ad Onjatu, mentre aspettava l'arrivo dell'altra colonna, ordinava una ricognizione verso Owikokorero, allo scopo di scoprire la direzione della ritirata nemica.

Il reparto d'esplorazione (38 cavalieri, 1 medico, 7 uomini a piedi, 1 mitragliatrice e un carro viveri e munizioni), partito alle 6 del 13 marzo in direzione di Owikokorero, a mezzogiorno si fermava per riposare; alle 15, lasciato il carro in custodia ai 7 uomini a piedi, riprendeva l'avanzata e catturava, in due volte, diverse mandre di bestiame, lasciandovi a guardia nove cavalieri.

Poco prima delle 17, alcuni colpi, sparati contro l'ala destra della piccola colonna, annunziavano la presenza nemica; i cavalieri avevano appiedato e, mentre la mitragliatrice veniva portata in linea, diverse centinaia di Herero avevano circondato il distaccamento, costringendo il maggiore a ritirarsi per non vedersi tagliata la via del ritorno.

La lotta fu accanita; gli Herero si erano impossessati della mitragliatrice; e i Tedeschi superstiti, per la maggior parte feriti, avevano raggiunto, sfiniti, il carro di sanità, e, protetti dalla piccola scorta, al cadere del giorno avevano raggiunto l'accampamento di Onjatu.

Nel combattimento, durato appena mezz'ora, erano morti 7 ufficiali e 19 uomini di truppa, di cui 11 sottufficiali, ed erano stati feriti 3 ufficiali e 2 soldati; la mitragliatrice e le armi dei caduti erano in potere del nemico, che aveva ucciso anche 30 cavalli.

In seguito all'infelice successo di questa giornata ed alle susseguenti informazioni, che riferivano essere presenti ad Owikokorero oltre Tetjo anche Samuele Maharero e Trangott con circa 3000 uomini, il maggior von Glasenapp, conformemente agli ordini del tenente colonnello Leutwein, si fermava ad Onjatu, in attesa di iniziare il 1° aprile le operazioni insieme al corpo principale.

Le operazioni del reparto dell'ovest. — Il maggiore von Estorff il 20 febbraio, dopo essersi riunito ad Omaruru (1) alla compagnia Franke e mentre si avviava verso Outjo, trovava a Okowakuatjiwi la 4ª compagnia campale e veniva a sapere che gli Herero erano in parte al pozzo presso Otjihinamaparero. A questa notizia il 24 partiva per raggiungerli. Alle 8 del mattino seguente seppe dalla compagnia Franke, che era in avanguardia, che le dominanti rocce situate oltre il letto del fiume Omaruru e del fiume Owest erano occupate (2).

Il maggior von Estorff, intendendo fare con parte delle truppe un'azione dimostrativa e col resto avvolgere le ali nemiche, aveva ordinato alla compagnia Franke di attaccare la sinistra nemica, alla compagnia Schönau la destra, all'artiglieria (3 pezzi M. 1837 e un cannone revolver) in posizione sulla parte meridionale del villaggio, di aprire il fuoco contro il nemico, che occupava la collina rocciosa di fronte.

La compagnia Franke col pezzo da montagna si spiegò, dirigendosi al ciglione di rocce nella certezza che quella fosse l'estrema sinistra nemica; ma, accolto anche dal fuoco, che partiva dal monte Otjihinamaparero, fece fronteggiare quel nemico con un plotone, e con gli altri cercò di avanzare protetto dal fuoco del pezzo da montagna e di un pezzo da campagna giunto in rinforzo.

Dopo un'ora di combattimento e dopo la difficile traversata di una frana torrentizia, si lanciò all'assalto e conquistò la posizione del nemico sul ciglione roccioso, che gli permetteva di colpire la località della sorgente d'acqua e di prendere d'infilata la posizione principale a nord di essa.

All'ala sinistra la 4ª compagnia (Schönau) fu presto costretta a fermarsi per la prevalenza del fuoco nemico, tanto più che, essendo gli Herero molto ben coperti, lo stesso fuoco del cannone revolver non aveva avuto efficacia.

Al centro la scorta dell'artiglieria a circa 400 m. sosteneva col fuoco l'azione dimostrativa, ma l'inefficacia quasi assoluta dei pezzi aveva reso gli Herero baldanzosi.

Il maggiore von Estorff, dopo aver eseguito uno spostamento dell'artiglieria verso le ali, notò, verso la destra, un accorrere di nemici,

---

(1) Vedi schizzo n. 2.
(2) Vedi schizzo n. 4.

che cercavano di avvolgere la 4ª compagnia, sicchè inviò a rinforzarla tutti i fucili disponibili.

Schizzo n. 4

COMBATTIMENTO DI OTJIHINAMAPARERO

(24 febbraio)

Erano le 13 ½. La situazione era divenuta grave; il sottotenente von Stulpnagel, che comandava l'estrema sinistra, era stato ferito, il

cannone revolver era in pericolo, per cui il maggiore ordinò al capitano Franke di accorrere subito con due plotoni all'ala sinistra.

Al galoppo allungato il rinforzo, guidato dallo stesso Franke, giunse quando la 4ª compagnia era già stata completamente circondata.

Immediatamente fu fatto appiedare e lanciato all'assalto contro il fianco e il tergo degli Herero. A quest'assalto inaspettato i ribelli fuggirono e furono inseguiti fino al letto del fiume.

Rinforzato poi dai soldati disponibili della 4ª compagnia, il capitano Franke ripetè l'assalto contro il centro nemico, sostenuto dall'artiglieria, che aveva intanto ripreso il fuoco, e scacciò gli Herero, conquistando la posizione della sorgente, ma l'oscurità mise fine al combattimento, durato più di dieci ore.

Gli Herero avevano lasciato sul campo 50 morti, circa 2000 capi di bestiame, diversi carri, e si erano ritirati verso Konjati e verso est; i Tedeschi avevano avuto 1 ufficiale morto e 3 ufficiali e 5 uomini di truppa feriti.

L'Imperatore all'annunzio di questo combattimento espresse al corpo d'operazione le sue congratulazioni (1).

Intanto sicure informazioni asserivano che i ribelli con Samuele Maharero, si trovavano nei dintorni di Otiosasu e che gli altri vi si recavano inseguiti dal reparto von Glasenapp, sicchè il maggiore von Estorff riceveva l'ordine di respingere a nord-est il nemico, che lo fronteggiava e di dirigersi ad Okahandja, essendo stata sospesa ogni operazione verso Otawi, a nord del Waterberg e verso Grootfontein.

Riorganizzato il reparto su due compagnie e una batteria (18 ufficiali, 264 tedeschi, 34 indigeni, 5 pezzi di vario modello e 388 quadrupedi), dopo essersi assicurato che gli Herero si dirigevano parte al Waterberg e parte a sud-est, raggiungeva l'Omuramba e Omatako e scendeva presso Omusema, poi, per Okomaja e Otjinana, arrivava il 23 al pozzo di Okamita, catturando a qualche banda dispersa diverso bestiame.

Ad Okamita riceveva nuove istruzioni dal colonnello Leutwein, ma, impossibilitato ad ottemperarvi, proseguiva la marcia e il 12 marzo giungeva ad Okahandja per riunirsi al reparto principale.

---

(1) « Per il vittorioso combattimento del 25 febbraio Io esprimo al reparto Estorff le Mie Imperiali congratulazioni e Mi rallegro del valoroso e deciso contegno delle compagnie di truppa coloniali e di fanteria di marina. Ai feriti si esprimano i Miei migliori auguri per la loro pronta guarigione. Guglielmo. I. R. ».

Le operazioni al sud. — Il distaccamento Gygas, partito il 12 febbraio per il territorio di Otjimbingue, (dove gli Herero seguitavano la loro opera di saccheggio), combinando la propria azione con quella di un nucleo di cavalieri, che, partendo dal Grande Barmen, a nord dei Koma, avrebbe dovuto tagliare al nemico la loro linea di ritirata verso nord, il 16 era stato attaccato e, quantunque avesse resistito per ben sette ore, era tuttavia stato costretto a tornare ad Okahandja.

Il 19, durante appunto questa marcia di ritorno, a circa 6 chilometri dal Grande Barmen, appena attraversata la stretta, era stato improvvisamente attaccato, aveva perduto il carro d'ambulanza, che conteneva tra l'altro anche 22000 cartucce, e fu solo pel fuoco del pezzo da campagna e della mitragliatrice che aveva potuto arrestare il nemico, oltrepassare la stretta e raggiungere Okahandja.

La breve operazione del Gygas aveva rivelato che a sud della ferrovia vi erano masse nemiche, la cui resistenza non era stata ancora scossa, per cui il governatore decideva di attendere i rinforzi prima di tornare ad operare in quella zona.

Essendo giunti il 23 febbraio e il 1º marzo i rinforzi Puder e Bagenski (1), il tenente colonnello Leutwein, poichè il colonnello Dürr, che doveva assumere il comando in capo, era ripartito pochi giorni dopo il suo arrivo, ordinava una seconda operazione nella regione del monte Liewen.

Il reparto, agli ordini del capitano Puder (2), il 2 marzo, partiva da Okahandja, e dal Grande Barmen si dirigeva al Piccolo Barmen (3), quando, fermatosi per far serrare il carreggio in una strada incassata sulla destra dello Swakop, la punta dell'avanguardia era stata sorpresa a brevissima distanza dal fuoco proveniente dalle alture circostanti e in pochi istanti aveva perduto 2 sottufficiali, 3 cavalieri e 14 cavalli.

Dopo che la colonna fu entrata nella stretta, dove passano lo Swakop e la strada per Piccolo Barmen, il Puder spiegò una

---

(1) Si erano costituite: la 5ª compagnia campale (cap. Puder) la 6ª (cap. Bagenski), la 1ª batteria da campagna (su 4 pezzi da mm. 57) (cap. von Oertzen) e la 3ª batteria da campagna (su 4 pezzi M. 1896) (ten. Banszus).

(2) 5ª compagnia campale (ten. von Rosenberg), 7ª compagnia di fanteria di marina (cap. Schoering), 1 pezzo da campagna M. C. 1873, 1 cannone revolver, 2 cannoni automatici, 15 uomini delle truppe di sbarco dell'*Habicht* e 30 cavalieri.

(3) Vedi schizzo n. 5.

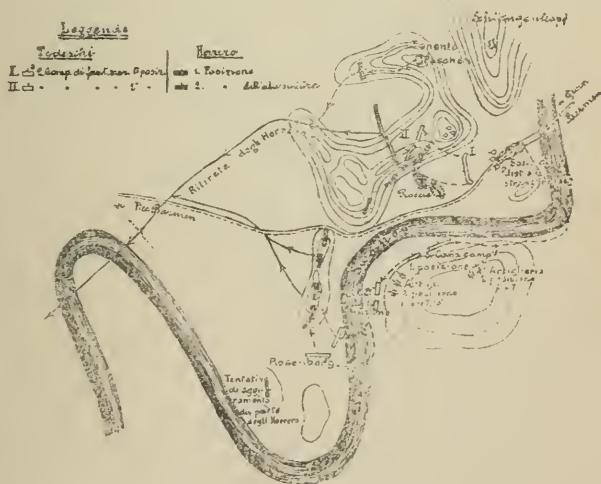
compagnia (2ª) contro la sinistra e il centro nemico, ne mandò un'altra sulla sinistra del fiume (5ª) per battere la destra degli Herero e poco dopo dispose due plotoni sulle alture di estrema destra per impedire l'avvolgimento; l'artiglieria prese posizione sopra un poggio più indietro.

Iniziato il combattimento e, dopo qualche spostamento dei reparti e dei pezzi, vedendo che col solo fuoco non riusciva a far sloggiare il nemico, lanciava la 5ª compagnia all'assalto contro l'ala destra e il centro degli Herero e, con l'aiuto dell'artiglieria, li obbligava a ritirarsi verso ovest.

Il nemico non fu inseguito; il reparto Puder, dopo aver pernottato sul luogo del combattimento, incapace di potere ancora continuare nel suo compito, anche pel fatto che una esplorazione nei dintorni di Otuani aveva riferito che al margine settentrionale dell'altipiano di Koma vi erano ammassati circa 2000 Herero, ripiegava in fretta per Okasise e l'8 marzo rientrava in ferrovia ad Okahandja.

Schizzo n. 5

COMBATTIMENTO DI PICCOLO BARMEN

(2 marzo)

Le operazioni del reparto principale. — Al principio di marzo, il tenente colonnello Leutwein, ritenendo che il reparto dell'ovest fosse occupato, nei dintorni di monte Etjo, all'inseguimento del nemico in ritirata e che quello dell'est, avanzando contro i monti Onjati, fosse nei dintorni di Ekuja, aveva creduto opportuno allo

scopo di effettuare al principio di aprile il progettato attacco concentrico contro i ribelli situati nei monti Onjati, di emanare subito l'ordine di operazione seguente, affinchè i tre gruppi, molto lontani fra loro, potessero essere pronti al movimento.

Ordine di operazione dell'11. 3. 04.

1º Samuele con la gente di Okahandja è sulla linea Otjosasu-Okatumba (sullo Swakop)-Okatjapia e a sud di essa (circa 1000 fucili).

La tribù di Tetjo è in ritirata da Kehoro lungo il Nossob nero verso i monti Onjati (circa 500 fucili).

Michele con la gente di Omaruru si ritira dal monte Etjo in direzione di est (circa 1000 fucili).

Nel distretto di Otjimbingue, presso la foce dello Snyrivier, sul monte Liewen ed a sud, vi sono ancora degli Herero (circa 1000 fucili).

Dal nord-est nessuna notizia.

2º È mia intenzione, dopo la formazione del reparto principale, di attaccare contemporaneamente da ovest e da est la gente di Okahandja e di Tetjo. Il gruppo nemico che si trova tra la foce dello Snyrivier e il monte Liewen verrà provvisoriamente osservato mediante il reparto fatto avanzare verso Otjimbingue per cura del comando di truppa di Karibib.

3º Ripartizione delle truppe:

a) *Reparto dell'est* (maggiore von Glasenapp):

Compagnia von Winkler (8ª compagnia campale)
Compagnia Eggers (9ª compagnia campale)
Compagnia Fischel (1ª del battaglione di fanteria di marina)
Compagnia Lieber (4ª del battaglione di fanteria di marina)
2 pezzi da campagna C. 73; 4 cannoni automatici;
1 cannone revolver, 2 mitragliatrici.

b) *Reparto principale* (colonnello Leutwein):

Compagnia conte Stillfried (1ª compagnia campale)
Compagnia Puder (5ª compagnia campale)
Compagnia von Bagenski (6ª compagnia campale)
Compagnia Schoering (2ª del battaglione di fanteria di marina)
Batteria von Oertzen (1ª batteria da campagna: 4 pezzi del calibro di 57 mm.)
Batteria von Heydebreck (2ª batteria da campagna (montagna): 3 pezzi da montagna del calibro di cm. 6)

Batteria von Banszus (3ª batteria da campagna (montagna): 4 pezzi da cm. 96)
2 cannoni automatici, 7 mitragliatrici.

c) *Reparto dell'ovest* (maggiore von Estorff);

Compagnia Franke (2ª compagnia campale)
Compagnia von Schönau (4ª compagnia campale)
Compagnia Haering (3ª del battaglione di fanteria marina)
2 pezzi da campagna C. 96, 2 pezzi da campagna C. 73
1 pezzo da montagna, 2 cannoni automatici.

4º Il reparto dell'est marcerà da Ekuja (sul Nossob nero) immediatamente verso Otjihaënena, dove completerà il suo vettovagliamento e aspetterà ulteriori ordini.

Per la successiva avanzata è prevista la strada da Otjihaënena ad Erindi per Onjati.

Linea di comunicazione da Otjihaënena per Seeis su Windhuk.

Un drappello di eliografisti con 4 apparati sarà inviato verso Seeis, a questa località funzionerà il telegrafo ottico in costruzione.

5º Il reparto principale si costituirà in Okahandja. Per la sua avanzata è prevista la strada, che va verso Onjati per Otjosasu.

6º Il reparto dell'Ovest deve respingere il nemico, che lo precede in ritirata, possibilmente verso nord o nord-est (per Erindi su Onjati). Linea di comunicazione provvisoriamente per Omaruru (dove sono stati inviati 6 apparati eliografici) verso Karibib.

Annotazioni.

1º La formazione del reparto principale potrà essere ultimata al principio d'aprile. Il giorno dell'attacco verrà prefissato in seguito.

2º La forza di guerra delle compagnie campali sarà di 90 fucili in media; quella delle compagnie di fanteria di marina di 100.

3º Per facilitare il reciproco riconoscimento delle colonne, che marciano separate, verrà fatto uso di giorno dei segnali con bandiere, di notte del segnale «*tutto*». Il reparto dell'est terrà pronte per questo scopo bandiere gialle, quello principale, rosse, quelle del reparto dell'ovest, turchine.

L'ordine al reparto dell'est di spostarsi da Ekuja verso Otjihaënena era stato dato in seguito alla notizia della ritirata della tribù di Tetjo da Kehoro in direzione di ovest sui monti Onjati, ma quando, il 16 marzo, si seppe del combattimento di Owikokorero, si ritenne che Tetjo fosse in ritirata verso nord-ovest, per cui il tenente colonnello Leutwein aveva ordinato a quel reparto di sbarrare l'alta valle dello Swakop, impedendo così al nemico di ritirarsi verso est, e al tenente Volkmann a Grootfontein di sbarrare la valle dell'Omuramba e Omatako.

L'inizio delle operazioni d'insieme, stabilito per il 1° aprile, dovette essere differito per il ritardo nell'organizzazione del reparto principale.

Verso la fine di marzo la situazione era molto mutata, perchè le informazioni davano la massa herero su tutto il massiccio dei monti Onjati, col capo Samuele presso Onganjira. Il 29 marzo il tenente colonnello Leutwein aveva inviato al reparto dell'est, per mezzo del capitano Fromm, che accompagnava un rinforzo di 2 pezzi da 73 con molte munizioni, viveri e materiali di sanità, delle nuove istruzioni: e cioè che il reparto principale unito a quello dell'ovest avrebbe avanzato da Okahandja su Otjosasu, forse il 6 aprile (non potendo precisare il giorno), e che obiettivo comune doveva essere il nemico, stabilito nell'alto Swakop.

Ma il governatore aveva poi differito l'inizio delle operazioni al pomeriggio del 7, perchè riteneva che il Fromm con le nuove istruzioni non avrebbe potuto giungere ad Owikokorero prima del 5 o 6 aprile, saputo però che il reparto von Glasenapp intendeva dirigersi su Otjikuoko per concorrere alla sua azione, lasciata Okahandja il 7 per attaccare il nemico presso Onganjira, giungeva la sera dell'8 ad Otjosasu.

Lungo la strada era stato informato che i ribelli si erano ammassati a Owiumbo e Okatumba, che il maggiore von Glasenapp era stato battuto ad Okaharui dalle bande di Michele e, infine, che numerosi Herero si trovavano anche verso sud-est. Durante la notte aveva fatto sparare i razzi convenuti per mettersi in comunicazione con la colonna von Glasenapp ma non aveva avuta nessuna risposta, perchè dal 5 aprile, come si vedrà, quel reparto si era fermato ad Onjatu.

Alle 5 del mattino del 9 il reparto principale aveva iniziato la marcia su Onganjira (1). Due compagnie (1ª e 6ª campale), i Witboi e la

(1) V. schizzo n. 6.

batteria da montagna in avanguardia (capitano von Heydebreck); il resto al grosso: a sinistra i Bastard dovevano esplorare verso Okatumba e cercare il collegamento col reparto von Glasenapp, che si riteneva nei dintorni di Otjikuoko; la 2ª compagnia di fanteria di marina, una sezione della 3ª batteria e due mitragliatrici erano di scorta al carreggio.

All'ingresso della vallata dell'Otjosasu, avendo l'avanguardia trovate sgombre le alture più vicine, la colonna lasciò la strada e continuò ad avanzare lungo il piede del contrafforte, che accompagna a sud l'Otjosasu, quando le pattuglie esploranti segnalarono che il monte Verde era occupato. Tutta l'artiglieria con un fuoco violento fece subito sgombrare la posizione nemica, mentre le altre truppe, presero come obiettivo il monte Onganjira.

La compagnia (1ª) d'avanguardia, accolta dal fuoco a 200 m. dall'altura, si era spiegata subito ed, assalita di fronte e di fianco, era stata rinforzata dalla 2ª compagnia e dalla batteria da montagna, sicchè cominciò un vivo combattimento tra quelle truppe, poste fra le alture a sud del fiume Otjosasu ed il fiume stesso.

Gli Herero tentarono di aggirare l'ala sinistra tedesca e riuscirono a far ripiegare per poco le truppe estreme, ma un plotone, accorso in aiuto, aveva arrestato l'impeto del nemico e lo aveva costretto a rientrare dentro la boscaglia, dietro l'abbattuta, che aveva costruita fra il fiume e la collina. Il gruppo delle mitragliatrici intanto aveva avuto ordine di appoggiare la sinistra, e la 4ª compagnia, protetta dal fuoco della 1ª batteria, doveva pure avanzare da quel lato.

La 4ª compagnia si portò innanzi al galoppo ed urtò contro una massa nemica; appiedata, aprì una vivissima fucilata, ma sebbene fosse aiutata dal fuoco dell'artiglieria, tuttavia non riuscì ad obbligare gli Herero alla ritirata se non quando giunse in suo aiuto la 5ª compagnia, tratta dalla riserva.

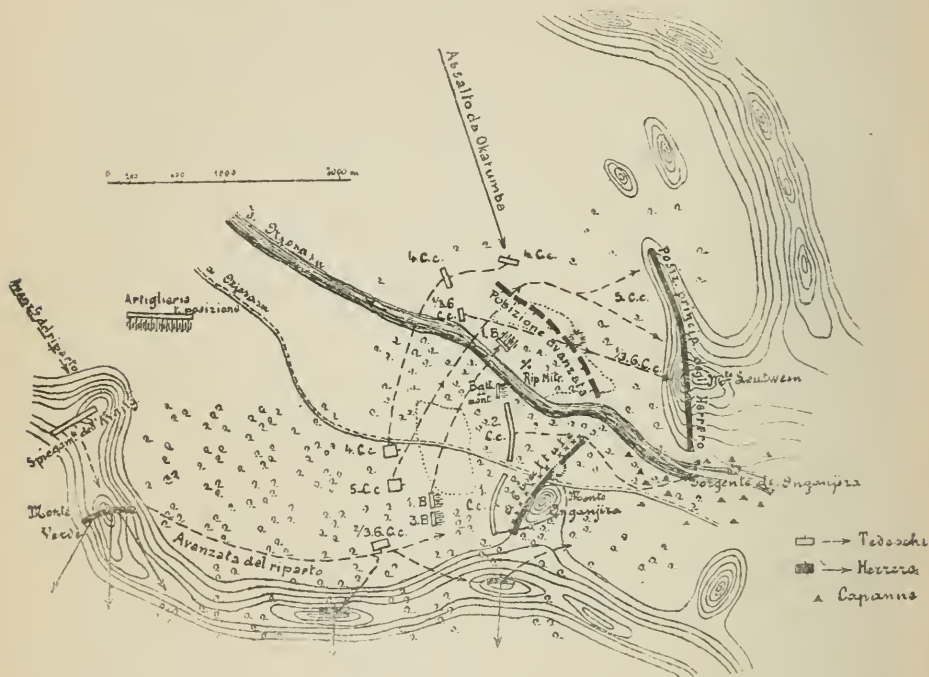
Improvvisamente il reparto dei Bastard, incaricato della esplorazione verso Okatumba, riferiva che in quella direzione si vedevano circa 300 Herero a cavallo, seguiti da masse a piedi in marcia contro la sinistra e il tergo tedesco.

Il tenente colonnello Leutwein, dopo avere ordinato al maggiore von Estorff di parare con la 4ª e la 5ª compagnia a questa minaccia, continuava egli stesso l'attacco contro il monte Leutwein, dove si erano fermati i ribelli, e in breve su tutta la linea il combattimento diventava vivissimo.

Il giorno declinava e il reparto von Glasenapp, non si vedeva, nè

si sapeva dove fosse, mentre il suo arrivo sarebbe stato provvidenziale per porre termine a quella lotta; ma, mentre con un ultimo sforzo la compagnia Franke si lanciava al galoppo verso il monte Leutwein e respingeva il nemico, i ribelli provenienti da Okatumba attaccarono il fianco sinistro dei Tedeschi costringendoli a indietreggiare. Calata intanto la notte, gli Herero si ritirarono verso est e nord-est senza essere inseguiti.

Schizzo n. 6

COMBATTIMENTO DI ONGANJIRA
(9 aprile)

Le loro forze erano state calcolate circa 3000 fucili, poichè avevano preso parte al combattimento Samuele con tutta la sua tribù e qualche banda della gente del Waterberg, di Omaruru e di Otjimbingue. I Tedeschi avevano rinvenuto 80 cadaveri e numerose fosse scavate di fresco, nelle quali i nemici avevano sotterrato i morti; da parte loro avevano avuto 5 morti e 12 feriti.

Il tenente colonnello Leutwein, ritenendo sempre che a tergo del nemico dovesse trovarsi il reparto von Glasenapp, col quale sperava di effettuare il collegamento, tornato ad Otjosasu e lasciatovi il carreggio scortato da mezza compagnia, il 13 aprile si dirigeva

per Okatumba sullo Swakop per battere gli Herero situati a Owiumbo.

La 2ª e 5ª compagnia campale, il reparto dei Bastard e le mitragliatrici formavano l'avanguardia (capitano Puder), le restanti tre compagnie campali, le tre batterie e l'altra metà della 2ª compagnia di fanteria di marina, il grosso; i Witboi coprivano il fianco destro.

Il terreno, che il reparto doveva attraversare dal nord-est di Otjosasu fino ai dintorni di Okaharui, era coperto da boscaglia spinosa inestricabile ed attraversato dal letto dello Swakop, largo circa 200 metri.

Gli alti cespugli impedivano ogni campo di vista, rendendo difficili l'esplorazione, la marcia e lo spiegamento dei vari reparti. Le sorprese erano facilissime e il fuoco poteva avere scarsa efficacia, perchè non si scorgeva a più di 40 o 50 metri avanti. Nei dintorni di Owiumbo-Okatjapia vi erano numerosi pozzi, buoni pascoli, folti gruppi di capanne indigene ed ivi si trovava una grande massa di Herero, comandata dal capo Kajata, che aveva ricevuto rinforzi dalla gente di Omaruru e del Waterberg.

La colonna Leutwein, dopo una lunga fermata presso Okatumba, riprendeva la marcia, ma, a causa del grande calore, si arrestava presso Owiumbo per riposare e abbeverare i quadrupedi. L'avanguardia aveva oltrepassato lo Swakop per sostare sulla riva sinistra presso un pozzo e il grosso era rimasto sulla destra del fiume (1); già la 1ª compagnia, che era alla testa del grosso, aveva cominciata l'abbeverata, quando, d'un tratto, era stata assalita da alcuni Herero a cavallo sbucati dal letto dello Swakop e, mentre i cavalli venivano condotti indietro, quei pochi uomini rimasti (17), agli ordini del tenente Reiss, avanzarono nel letto del fiume inseguendo i nemici, che ripiegarono lungo lo Swakop, attirando i Tedeschi contro un maggior reparto di insorti.

Il rimanente della 1ª compagnia accorse, ma, vedendo di essere pressochè avviluppata, si ritirò sul grosso sulla destra dello Swakop, dove la 4ª e la 6ª si erano spiegate. La 2ª batteria stava mettendosi in posizione, quando si accorse che gli Herero iniziavano un avvolgimento sulla sinistra. Per parare tale minaccia il tenente colonnello Leutwein collocava sulla destra e sul tergo della 4ª compagnia la 1ª batteria, scortata dalla mezza compagnia di fanteria di

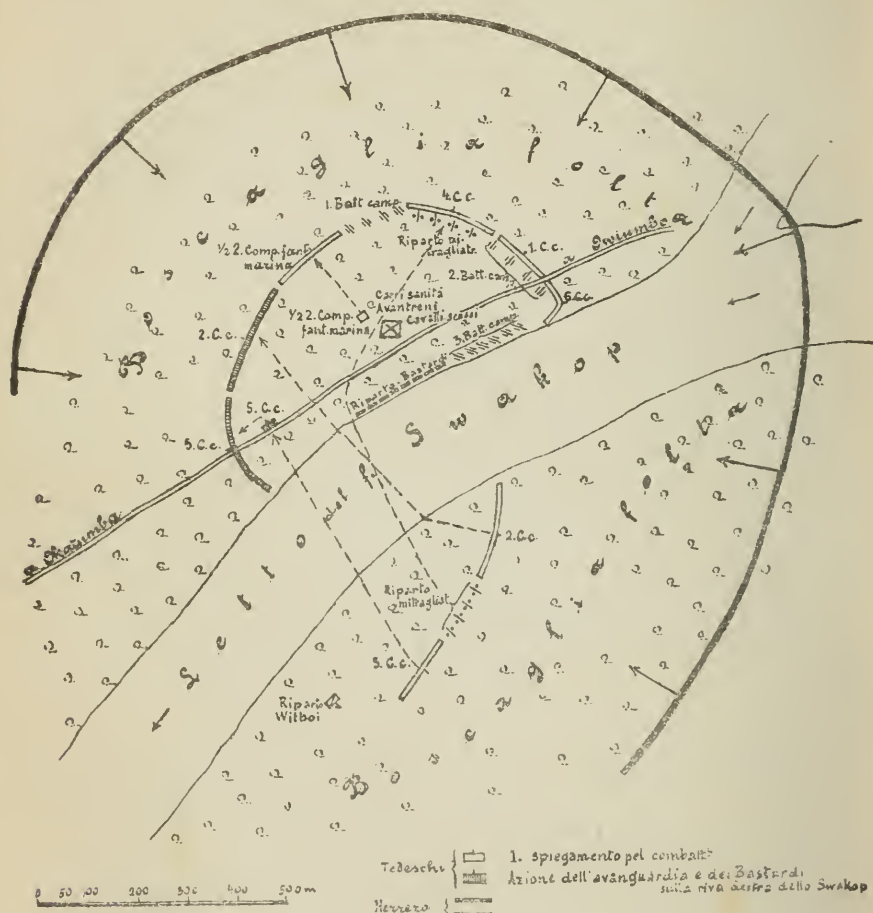
(8) Vedi schizzo n. 7.

marina, e al centro del semicerchio così formato, gli avantreni, i carri di sanità e i cavalli scossi.

L'avanguardia sull'altra riva dello Swakop era stata attaccata e costretta anch'essa a prendere un formazione a semicerchio appoggiandosi a sinistra del fiume, la 5ª compagnia campale a destra e

Schizzo n. 7.

Combattimento di Ovviumbo

(13 aprile)

la 2ª a sinistra, le mitragliatrici al centro; l'estrema destra, esposta, era guardata dal reparto dei Witboi.

I ribelli, avanzatisi contro l'avanguardia, avevano fatto fuoco anche contro il grosso tedesco a nord dello Swakop, per cui sul margine

Maggior von DER HEYDE.

Generale von TROTHA.

Ten. Col. von DEIMLING.

della riva destra era stata messa in posizione la 3ª batteria, che con tiro obliquo aveva cercato d'agire contro la riva sinistra.

Dopo ripetuti assalti contro l'avanguardia e quando cominciò la generale avanzata degli Herero, il colonnello Leutwein ordinò alle compagnie sulla sinistra del fiume di disimpegnarsi e di portarsi a scaglioni sulla riva destra, ma, non appena giunte in posizione, il nemico si lanciò all'assalto, cercando di avviluppare le forze tedesche. La situazione era molto grave ed essendo svanita qualunque speranza di aiuto da parte della colonna von Glasenapp, che piombando a tergo dei ribelli avrebbe mutato le sorti del combattimento, il colonnello Leutwein ordinò la ritirata su Otjosasu, protetta a tergo dalla 6ª compagnia.

Alle 22 la colonna raggiungeva Okatumba, e, dopo esservisi fermata fino all'una del mattino, riprendeva la marcia ed alle 5 entrava ad Otjosasu.

Nel combattimento di Owiumbo, durato dieci ore, i Tedeschi avevano avuto 8 morti e 13 feriti; le perdite degli Herero non si poterono calcolare.

Dopo questa sconfitta il colonnello Leutwein tornava subito a Okahandja e stabiliva di organizzare con le truppe ai suoi ordini e coi rinforzi, che si attendevano dalla Germania, un nuovo reparto dell'ovest in Otjosasu e un altro del sud presso Onjati, mentre quello dell'est avrebbe dovuto rivolgersi su Otjihangia per rifornirsi.

Appena pronti, questi tre reparti avrebbero dovuto avanzare concentricamente su Okatjapia, punto centrale della posizione degli Herero; ma le notizie del von Glasenapp, giunte il 20 aprile, lasciarono dei dubbi sulla possibilità di eseguire questo piano.

Le ultime operazioni del reparto dell'est. — Il maggiore von Glasenapp, il 15 marzo, dopo il combattimento di Owikokorero, aveva riunito le sue due colonne a Onjatu.

Il 17 gli era giunto l'ordine di operazione dell'11, che gli ingiungeva di dirigersi da Ekuja pel Nossob nero verso Otjihaënena, dove avrebbe dovuto rifornirsi ed attendere ulteriori ordini. Ma la situazione, che era stata la base dell'ordine dell'11, era mutata, per cui, di sua iniziativa, aveva deciso di mantenere un contegno temporeggiante fino all'avanzata del reparto principale, informandone subito il tenente colonnello Leutwein.

Il 21 marzo gli era giunto da Windhuk il secondo ordine di sbarrare l'alta valle dello Swakop, cioè di impedire la ritirata de-

gli Herero verso nord-est e di attaccarli se avessero voluto sfuggire. Egli doveva cooperare inoltre alle operazioni degli altri reparti.

Nello stesso tempo, saputo che i ribelli avevano sgombrato Owikokorero ritirandosi verso Okatumba, aveva lasciato pochi uomini esploranti ad Owikokorero, ordinando loro di collegarsi col reparto dell'ovest, che riteneva in quei dintorni, e di proseguire la esplorazione verso Okatumba e Otjikuoko per non perdere il contatto col nemico; ma le continue minacce dei drappelli herero provenienti da nord, nord-ovest ed ovest avevano costretto la pattuglia a rientrare ad Onjatu, mentre il von Glasenapp, il 29, si trasferiva ad Owikokorero. Le tracce del nemico avevano rivelato che esso marciava verso sud, forse per riunirsi sull'alto Swakop ad altre bande, per cui il maggiore aveva deciso di attendere il 1° aprile per attaccare, di conserva col reparto principale, il nemico da nord-est. La migliore posizione era Otjikuoko, perchè permetteva di opporglisi qualora fosse stato premuto dal reparto principale o da quello dell'ovest riuniti.

Informato il tenente colonnello Leutwein della sua avanzata su Otjikuoko, il 1° aprile vi giungeva a mezzogiorno; ma non gli riusciva di prendere contatto colle truppe tedesche, nè di aver notizia del nemico.

Un'esplorazione per la strada Otjikuoko-Otjisaona aveva constatato tracce di bestiame verso sud; probabilmente la tribù di Tetjo voleva cacciarsi verso est, minacciando così la linea di comunicazione del reparto, per cui il maggiore von Glasenapp aveva deciso, il 2 aprile, di retrocedere per Okaharui-Otjikuara su Onjatu, pronto a marciare verso sud alla minaccia della sua linea di comunicazione e ad opporsi ai ribelli se avessero voluto, dai monti Onjati, sfuggire verso est.

La sera del 2 aveva raggiunto Okaharui, privo di notizie della colonna principale e di quella dell'ovest.

Il giorno seguente proseguendo su Otjikuara, verso le 8, incontrata la colonna viveri, venuta da Seeis per Otjikuara, aveva ricevuto l'ordine del comando in capo, nel quale era stabilito che l'avanzata del reparto principale era stata differita al 6 di aprile. Poco dopo, mentre s'era allontanato dal reparto per trovare innanzi un luogo adatto per una fermata, ch' egli aveva progettato di fare a mezzogiorno, la coda della retroguardia era stata attaccata e ricacciata dagli Herero (1).

---

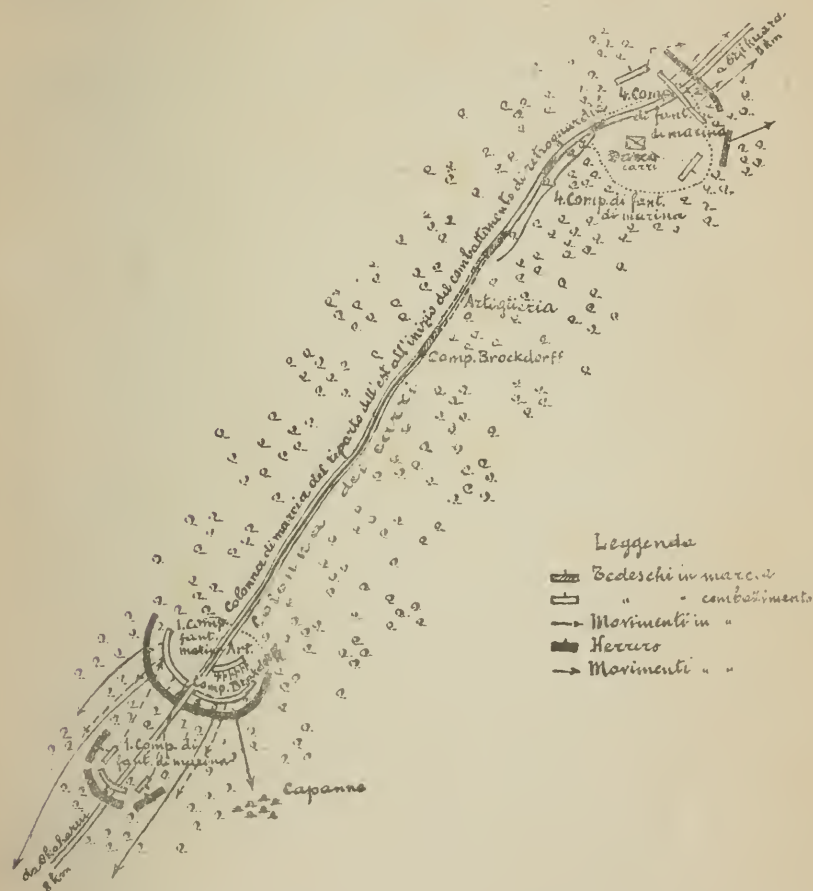
(1) Vedi schizzo n. 8.

La compagnia di retroguardia aveva subito rovesciata la fronte, ma il 2° plotone, inviato in aiuto, era stato avviluppato ed a fatica il 3° plotone aveva potuto disimpegnarlo.

Il maggiore von Glasenapp aveva allora ordinato alla compagnia campale ed a quella del capitano Fischel di occupare il margine del bo-

Schizzo n. 8

COMBATTIMENTO DI OKAHARUI

(3 aprile)

sco presso una grande radura, ed all'artiglieria di recarsi dietro la fanteria.

La compagnia campale, appena raggiunto il margine della radura, aveva urtato nel nemico, si era spiegata ad est della strada e aveva aperto subito il fuoco proteggendo la compagnia Fischel.

L'artiglieria, collocatasi in posizione a sinistra e un po' indietro, aveva iniziato subito un violento fuoco a mitraglia.

La 4ª compagnia di fanteria di marina, lasciato il 3º plotone di scorta al carreggio, si era avanzata, ma, appena iniziato il movimento, colpita alle spalle dal fuoco di numerosi Herero, che evidentemente tendevano ad impossessarsi del carreggio, si era subito distesa e, dopo aver sostenuto un assalto, aveva dato il contrassalto e respinto il nemico.

Verso mezzogiorno i ribelli, scossi specialmente dal fuoco dell'artiglieria, si erano ritirati nel folto della boscaglia.

I Tedeschi avevano perduto 1 ufficiale e 31 uomini e avevano 2 ufficiali e 15 uomini feriti; gli Herero, valutati circa 1000 uomini, lasciarono sul campo 92 morti.

Il 4 aprile il reparto, rientrato ad Onjatu, trovò le istruzioni del tenente colonnello Leutwein affidate al capitano Fromm fin dal 29 marzo; l'ordine del 23, ricevuto in ritardo e che era stato preceduto dagli avvenimenti, proibiva categoricamente al reparto dell'est di attaccare se prima non avesse avuto notizia dell'imminente azione della colonna principale; la comunicazione di questo attacco gli veniva data solo dalle istruzioni del 29, che designavano come obiettivo comune delle operazioni simultanee di scacciare il nemico, che era sull'alto Swakop, e che preavvisavano la probabile avanzata della colonna Leutwein per Otjosasu, per il 6 aprile.

Non prescrivendo quindi un preciso termine di tempo per la progettata avanzata del reparto principale, il maggiore von Glasenapp aveva stabilito di fermarsi provvisoriamente ad Onjatu, perchè, secondo l'ordine del 23, aveva ritenuto di dover aspettare notizie più precise, forse per mezzo della telegrafia ottica.

In questa attesa egli aveva tentato tutti i mezzi per collegarsi col tenente colonnello Leutwein, ma non vi era mai riuscito, appunto perchè egli era impegnato a Onganijra e ad Owiumbo.

Al campo di Onjatu, intanto, per le piogge, il freddo notturno e le privazioni, era scoppiato il tifo con tale violenza che in 15 giorni erano morti 10 uomini e circa cento ne erano stati inviati agli ospedali di Okahandja e di Windhuk.

Il 20 aprile, finalmente, erano giunte nuove notizie e istruzioni, cioè: che il reparto principale con quello dell'ovest, dopo il disastroso combattimento di Owiumbo, si era ritirato su Otjosasu e che le operazioni si sarebbero riprese dopo l'arrivo dei rinforzi; frattanto quello dell'est doveva tenere un contegno difensivo ed osservare il nemico da Owikokorero e Onjatu.

Ma la permanenza del reparto a Onjatu era divenuta impossibile a causa del tifo; gli uomini diminuivano sempre e da 25 ufficiali e 509 uomini la forza era ridotta a 13 ufficiali e 276 uomini; non essendo possibile obbedire alle istruzioni del comando in capo, il reparto, dopo essere rimasto ancora due settimane ad Onjatu, si era recato in quarantena a Otjihaënene e con l'ordine del 6 maggio era stato sciolto.

Questo secondo periodo della campagna, che, seguendo il piano concepito dal tenente colonnello Leutwein, doveva, con i rinforzi avuti, permettergli di prendere una efficace offensiva, si chiudeva col completo scacco dei Tedeschi, che pur tentando di dare il colpo decisivo agli Herero, non erano riusciti ad altro che ad aumentarne la baldanza.

Cap. III.

Il combattimento del Waterbeg.

Alla fine di aprile gli Herero, sgombrate le loro posizioni intorno a Okatjapia, si erano ritirati verso Otjiamongombe per dirigersi o verso il confine orientale, o lungo l'Omuramba e Omatako, o al Waterberg, dove si sarebbero concentrati per venire ad un combattimento decisivo.

Non ostante l'arrivo dei rinforzi (1) richiesti ai primi di marzo, il tenente colonnello Leutwein, non avendo potuto impedire al nemico la ritirata verso il nord o il nord-est, aveva soltanto aumentato i presidi del nord e dell'est (2) e con parte delle forze (3), pronte ad Otjosasu, aveva costituito una colonna, che, agli ordini del maggiore von Estorff, doveva inseguire gli Herero per non perderne il contatto e possibilmente guadagnarne il fianco orientale; egli stesso avrebbe poi seguito col resto (4) delle truppe.

---

(1) 55 ufficiali, 11 impiegati civili, 1164 uomini, 1200 cavalli, 18 pezzi da campagna C 96 e un cannone automatico di 37 mm.

(2) Il tenente von Zülow con l'8ª compagnia di nuova formazione, 2 pezzi e 2 mitragliatrici per Omaruru e Outjo il 29 maggio aveva raggiunto ad Otawi il tenente Volkmann, il quale, lasciata Coblenz, si era limitato a mantenere il possesso di Otawi e di Grootfontein (Nord) per dominare le linee di ritirata nemica verso nord, non potendo gli Herero sfuggire verso nord-est pel fatto che in quella stagione nell'Omaheke v'era una grande penuria d'acqua.

Nell'est, Gobabis era stata rinforzata con gli elementi validi del reparto dell'est disciolto e che era al comando del tenente von Winkler.

(3) Cioè la 1ª, 2ª, 4ª e 6ª compagnie campali, la 3ª batteria da campagna, la 2ª da montagna, 4 mitragliatrici, il reparto dei Bastard, in totale 706 uomini.

(4) Cioè la 5ª, 7ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª compagnie campali, la 4ª, 5ª e 6ª batterie da campagna, il reparto mitragliatrici e il reparto dei Witboi.

Il 4 maggio il maggiore von Estorff da Otjosasu per Okatumba giungeva e si fermava ad Onjatu, in attesa di informazioni. Saputo che molto probabilmente tutti gli Herero si sarebbero riuniti nei dintorni di Omukuatjivanu, partiva e il 23 si fermava ad Okamatangara, sia perchè il tenente colonnello Leutwein aveva nuovamente ordinato di non impegnarsi senza il suo concorso e sia perchè aveva saputo che Samuele, chiamate al Waterberg le bande herrero marcianti verso est, aveva ricevuto molte munizioni, il che gli faceva supporre che volesse rafforzarsi su quella posizione.

Il tenente colonnello Leutwein (1) il 5 giugno avanzava verso l'Omuramba e Omatako, quando, il 18, riceveva la notizia che S. M. l'Imperatore aveva affidato il comando della colonia al tenente generale von Trotha e aveva deciso che, fino all'arrivo del nuovo comandante e dei rinforzi, ogni operazione dovesse essere sospesa.

Il cattivo esito dei combattimenti nei monti Onjati aveva convinto l'ufficio coloniale di Berlino dell'impossibilità di ottenere un risultato decisivo con le sole truppe presenti in colonia, per cui aveva domandato al Governo l'invio di nuovi rinforzi, i quali, partiti da Amburgo dal 20 maggio al 17 giugno, in cinque scaglioni, giunsero in Africa fra l'11 giugno e il 20 luglio (2).

---

(1) Aveva mandato la 5ª compagnia ad Okatumba, la 12ª a Omaruru per impedire il rinnovarsi delle distruzioni delle stazioni telegrafiche e dei furti di bestiame, che avvenivano nei dintorni occidentali del Waterberg, nel distretto di Omaruru e di Outjo, mentre la 9ª era rimasta ad Okahandja perchè sprovvista di cavalli.

(2)

	Ufficiali Medici e impiegati	Truppa	Cavalli
20 maggio — S. M. del generale von Trotha, personale d' amministrazione, personale di tappa.	73	496	420
1º giugno — S. M. del 2º reggimento campale. 1 compagnia.	13	192	289
7 giugno — S. M. del 1º battaglione del 2º reggimento, 2ª e 3ª compagnia del 2º reggimento S. M. del gruppo d'artiglieria.	19	341	49
7 giugno — S. M. del 3º battaglione del 2º reggimento, 7ª e 8ª compagnia del 2º reggimento 1ª batteria.	26	485	—
17 giugno — S. M. del 2º battaglione del 2º reggimento, 4ª, 5ª e 6ª compagnia del 2º reggimento, 1 batteria.	38	671	923
	169	2185	2126

Questi rinforzi erano stati costituiti con volontari presi tra i richiamati

Il generale von Trotha, arrivato a Swakopmund col primo scaglione, prendeva subito il comando della colonia, e sulla base delle informazioni veniva nella convinzione che la massa principale degli Herero (circa 6000 fucili) si trovava ancora nell'Omuramba e Omatako, a sud del Waterberg.

Data l'esiguità delle forze disponibili, la poca sicurezza della ferrovia e delle altre comunicazioni, l'insufficiente chiarezza della situazione nell'altipiano di Koma, nei monti Onjati e intorno a Outjo, si era limitato ad ordinare al tenente colonnello Leutwein di inoltrarsi verso il nemico soltanto quanto occorreva per avere con esso il contatto, senza però combattere.

Nello stesso tempo stabiliva un piano da attuarsi dopo l'arrivo di tutte le truppe in viaggio. Egli pensava di formare diverse colonne in modo che, avanzando e convergendo contemporaneamente verso il Waterberg, ciascuna potesse essere in grado di respingere un attacco nemico, impedendo a quest'ultimo di rompere il cerchio formato dalle truppe, che mutualmente si sarebbero aiutate nell'avanzata convergente.

Se invece il nemico avesse agito difensivamente occupando fortemente una posizione, era intenzione del generale von Trotha di predisporre l'offensiva in modo da condurre tutte le colonne ad un attacco contemporaneo e convergente.

Sulla base di questo piano, dava le seguenti preliminari disposizioni:

1° il reparto von Estorff (1) doveva avanzare su Osondema, impedire agli Herero di sfuggire verso nord-est, specialmente verso l'Omuramba e collegarsi col tenente Volkmann, che sarebbe rimasto ad Otawi con il compito di esplorare da quella parte il Waterberg.

2° un reparto di nuova formazione (maggiore von der Heyde) (2)

---

dal congedo per non diminuire i reparti organici dell'esercito, con l'obbligo di un anno di servizio e un congruo assegno di guerra.

Dalla Colonìa del Capo erano stati inviati 3460 quadrupedi, dei quali una parte era sbarcata nella baia di Lüderitz, per completare la mobilitazione del 3° scaglione e il resto a Swakopmund.

Il 4° scaglione era stato diretto alla baia di Lüderitz; solo la 7ª compagnia era stata sbarcata a Swakopmund per mettersi a disposizione del comando ldi tappa, poi per Windhuk avrebbe dovuto dirigersi a sud per via di terra.

(1) Dovendo lasciare la 6ª compagnia e la 2ª batteria da montagna a Okosondusu, era formato dalla 1ª, 3ª e 4ª compagnie campali, dalla 3ª batteria da campagna, da 4 mitragliatrici e dal reparto dei Bastard.

(2) Tratto dal reparto principale e da quello von Estorff era formato con a 5ª, 6ª, 7ª compagnie campali e 2ª e 4ª batterie da campagna.

doveva prendere posizione presso Okosondusu per sostenere il reparto isolato von Estorff e assicurargli i rifornimenti.

3° il reparto del maggiore von Glasenapp (1) doveva sbarrare le vie verso sud e, avanzando per Otjire, avvicinarsi all'Omuramba in modo da assicurare il collegamento col reparto von der Heyde.

4° la massa principale dei rinforzi attesi (2) doveva avanzare per Karibib-Omaruru-Outjo, per circondare il nemico da nord ed a ovest.

5° i reparti Franke e von Winkler dovevano proseguire nel loro compito, il primo sgombrando il distretto di Omaruru, il secondo sbarrando il confine orientale verso Gobabis.

Il generale von Trotha seppe ai primi di luglio che Samuele, dopo aver riunito le sue forze ad Okahitua, si era diretto a Otjahewita e altre masse di Herero, lasciata la regione di Okosongoho-Okahitua, tendevano al Waterberg, sicchè, convinto che il nemico si ritirasse, decideva di stringerlo subito nella cerchia progettata e di procedere all'attacco. Venuto poi a conoscenza che gli Herero si ammassavano invece a Waterberg, Hamakari e Omuweroumue, ordinava di sospendere l'attacco fino all'arrivo dei nuovi rinforzi e di dislocare le truppe come si vedrà in seguito.

Verso la metà di luglio la situazione era la seguente:

il reparto von Estorff avanzava su Otjahewita per opporsi ad una eventuale ritirata nemica verso nord-est;

il reparto von der Heyde sull'Omuramba per sostenere il reparto von Estorff;

il reparto Müller (3) col Q. G. per Otjire-Orutjiwa su Okosongoho per assicurare il collegamento col reparto von der Heyde;

il reparto Deimling, (4) in marcia da Karibib-Omaruru su Osombutu-Omusena-Uarei per operare d'accordo col reparto Müller;

il reparto von Fiedler, (5) proveniente da Okowakuatjiwi-Onjak-

---

(1) Costituito con la 9ª, 10ª, 11ª compagnie campali, la 5ª e 6ª batterie da campagna, 4 mitragliatrici e il reparto dei Witboi era agli ordini del maggiore von Glasenapp, perchè il tenente colonnello Leutwein era rientrato a Windhuk per assumere l'ufficio di governatore civile e sorvegliare il sud della colonia.

(2) Il 1° e 2° battaglione del 2° reggimento campale.

(3) Il tenente colonnello Müller aveva sostituito il maggiore von Glasenapp.

(4) Era costituito dal 1° e 2° battaglione del 2° reggimento campale, da una sezione della 1ª batteria da campagna, dalla 7ª batteria e dal reparto dei Bethanier.

(5) Era stato sciolto il reparto Franke (il capitano fu aggregato allo S. M. del 2° reggimento campale) ed era stato formato il nuovo reparto con l'8ª compagnia (già 12ª) del 1° reggimento, la 1ª compagnia del 2° reggimento e una sezione della 1ª batteria da campagna.

wa, su Otjiwarongo per sbarrare la ritirata nemica verso nord-ovest;

il reparto von Brockdorff, (1) su Naidaus per chiudere la ritirata da quella parte.

Al principio di agosto la dislocazione dei Tedeschi era la seguente:

il reparto von Estorff, proveniente da Otjatjingenge, a Otjahewita;

il reparto von der Heyde, proveniente da Okosondusu, a Omutjatjewa;

il reparto Müller, proveniente da Otijre, a Erindi-Ongoahere;

il reparto Deimling, proveniente da Karibib per Omaruru, a Okateitei;

il reparto Volkmann, proveniente da Otawi, a Otjenga;

il reparto von Fiedler verso Orupemparora;

il reparto von Brockdorff verso Naidaus;

piccoli presidi erano a Gobabis, Epukiro e Rietfontein (2).

Tutti i reparti erano collegati con la radiotelegrafia e le segnalazioni ottiche. Il 10 agosto gli Herero erano ammassati nel triangolo Omuweroumue-Hamakari-Otjosongombe con le spalle appoggiate al Waterberg, stesi sopra una fronte di circa 40 km.

Fin dal 4 il generale von Trotha aveva fissati i seguenti obiettivi d'attacco:

reparto von Estorff: stazione di Waterberg, deve agire in modo che, dopo occupata quella stazione, possa avanzare subito in direzione di Okambukonde-Hamakari, a seconda delle circostanze, sul fianco e sul tergo del nemico. La stazione di Waterberg deve mantenersi occupata;

reparto von der Heyde: Hamakari, rimanendo a nord della strada di Streitwolf;

reparto Müller: Hamakari, cercando con l'ala destra il contatto col reparto von der Heyde;

reparto Deimling: Omuweroumue, cercando di penetrare in quella stretta e, se le circostanze lo permettono, sostenere l'attacco su Hamakari.

---

(1) Era la 3ª compagnia di fanteria di marina.

(2) Il reparto von Winkler, rimasto nel distretto di Gobabis, era stato aggregato al reparto von der Heyde perchè il territorio di Epata-Epukiro fino a Okosondusu era sgombro di Herero. Esso però non potè unirsi al reparto suddetto prima della battaglia del Waterberg, e più tardi fu incaricato della sicurezza del magazzino di Okosondusu.

Il colonnello Deimling impiegherà il reparto von Fiedler come crederà per attaccare il margine occidentale dell'altipiano arenario e per impedire agli Herero di sfuggire verso nord-ovest, e rimarrà in istretto collegamento col reparto Volkmann.

Il reparto Volkmann sbarrerà nel giorno dell'attacco le strade del Waterberg e Omuweroumue verso Omaongombe e Otjenga e impedirà che gli Herero sfuggano verso il nord.

I ribelli al Waterberg, secondo le autorità tedesche, erano 50 mila (comprese donne e bambini), i combattenti armati con fucili moderni erano però soltanto 6000 e parecchie migliaia erano muniti d'altro armamento. Di fronte a tali forze i Tedeschi avevano in prima linea 1488 fucili, compresi gli indigeni, 30 pezzi d'artiglieria e 12 mitragliatrici.

Ordine di battaglia per il combattimento del Waterberg (11 agosto 1904).

Comandante: Tenente Generale von Trotha.
Capo di S. M.: Tenente Colonnello Chales de Beaulieu.

Stato Maggiore: Maggiore Quade, Capitani Salzer e Bayer.
Aiutanti di campo: Capitano von Lettow-Vorbeck, Tenente von Bosse.

Reparto Wolkmann	Reparto von Fiedler	Reparto Deimling	Reparto Müller	Reparto von der Heyde	Reparto von Estorff
3ª comp. del 1° regg.° (von Zülovv)	1ª comp. del 2° regg.° (Klein) 8ª comp. del 1° regg.° (barone von Welck)	Magg. Meister (2° batt., 2° regg.°): 6ª comp. (barone von Humbracht) 4ª comp. (Richard) Magg. von Wahlen (1° batt., 2° regg.°): 3ª comp. (von Hornhardt) 2ª comp. (Manger)	Maggiore von Mühlenfels (3° batt. del 1° regg.°): 11ª comp. (Gansser) 10ª comp. (Wilhelmi) 9ª comp. (von Klitzing)	(2° batt. del 1° regg.°): 7ª comp. (Brentano) 6ª comp. (barone von Wangenheim) 5ª comp. (Puder)	(1° batt. del 1° regg.): 4ª comp. (Epp) 2ª comp. (Ritter) 1ª comp. (conte Solms)
1 sezione d'artiglieria (von Madai)	1/2 1ª batteria (von Winterfeld)	7ª batteria (Remmert) 1/2 1ª batteria (von Oertzen)	Maggiore barone von Reitzenstein: 6ª batteria (Rembe) 5ª batteria (Stahl)	Maggiore Osterhaus: 4ª batteria (v. Müller) 2ª batteria (v. Hirschberg)	3ª batteria (Bauszus)
(Wossidlo)		Bethanier	(Dürr) Stazione radiotelegrafica Witboi (Müller von Berneck)	Stazione radiotelegrafica	(conte Saurma) Stazione radiotelegrafica Bastard (Böttlin)
4 ufficiali 200 fucili 2 pezzi 2 mitragliatrici	4 ufficiali 180 fucili 2 pezzi	20 ufficiali 478 fucili 6 pezzi	20 ufficiali 219 fucili 8 pezzi 6 mitragliatrici	22 ufficiali 164 fucili 8 pezzi	26 ufficiali 247 fucili 4 pezzi 4 mitragliatrici

Il generale von Trotha il 7 agosto emanava il seguente ordine: « L'avanzata di tutti i reparti sulla posizione nemica avrà luogo nel pomeriggio del 10; l'attacco generale alle 6 del mattino dell'11 ».

Il mattino del 10 i reparti erano così dislocati (1):

il reparto von Estorff a Okomiparum con la 1ª compagnia spinta a Okunjokona;

il reparto von der Heyde presso un vley a 15 Km. a nord di Hamakari;

il reparto Müller a Ombuatjipiro;

il reparto Deimling a Okateitei;

il reparto von Fiedler a un pozzo presso il monte Osondjache;

il reparto Volkmann a Otjenga,

il Q. G. a Ombuatjipiro.

Il sottotenente von Auer con alcuni uomini e gli apparecchi di segnalazione la sera del 10 stabiliva il collegamento col Q. G. e le stazioni dei vari reparti.

Il tenente colonnello Deimling, partito da Okateitei, giungeva alle 6 dell'11 a circa 3 Km. da Omuweroumue, ordinava all'artiglieria di battere i werft nemici e dopo appena mezz'ora, visto che gli Herero si ritiravano, continuava la marcia e alle 8 occupava facilmente quel villaggio.

Alle 9, essendo giunto il reparto von Fiedler, dopo aver mandata l'8ª compagnia a rinforzare il reparto Volkmann, riprendeva il cammino verso Waterberg, dove giungeva senza avere incontrato una grande resistenza.

La sua rapida avanzata aveva avuta la ripercussione sui reparti Müller e von der Heyde, perchè i ribelli, bene informati dei movimenti e delle forze tedesche, erano sfuggiti all'urto, ritirandosi verso. sud-est ed est. Solo gli uomini di Michele e una parte della tribù di Omaruru aveva mantenuta la posizione presso il pozzo di Waterberg per dar tempo al bestiame di esser posto in salvo, ma la resistenza era stata breve e il panico, propagatosi come un lampo, aveva costretto alla fuga tutti gli Herero, che erano venuti ammassandosi verso la strada di Streitwolf sui reparti Müller e von der Heyde, sperando di sfuggire e salvare il bestiame verso sud-est nell'intervallo di queste due colonne.

Il tenente colonnello Müller, che era partito insieme al Q. G. alle 2 del mattino da Ombuatjipiro, giungeva alle 6 al fiume Hamakari, dove lasciava il comando al maggiore von Mühlenfels. Que-

---

(1) Vedi shizzo n. 9.

sti, saputo che il nemico stava dirigendosi a quel pozzo, si spingeva verso tale località e alle 8 lo attaccava, incontrando tale resistenza da poter evitare con gran stento che lo stesso Q. G. cadesse in potere dei ribelli.

Il maggiore von der Heyde era partito alle ore 18 del 10, e, dopo aver sbagliato durante la notte la direzione di marcia, alle 6 poteva constatare che grandi masse nemiche si dirigevano su Hamakari e che grandi nuvoli di polvere si sollevavano verso Waterberg; riprendeva tosto il cammino dirigendosi a quel primo obiettivo,

Schizzo n. 9.

Situazione dei reparti al mattino del 10 agosto.

ma dopo un'ora si accorgeva di avere sbagliata nuovamente strada, essendosi diretto invece a Okakarara. Invano aveva cercato di corrispondere con la stazione radiotelegrafica del reparto Müller, come invano aveva cercato la ragione del silenzio dalla parte di Hamakari, sapendo che il Müller doveva attaccare quel posto alle 6.

Poco dopo le 9, udito il fuoco verso Otjosongombe, dove il maggiore von Estorff doveva avere incontrato il nemico, ossequiente al principio di accorrere al cannone, sospendeva l'esecuzione degli ordini precisi ricevuti per la sua azione e piegava verso nord-ovest,

ma, poco dopo, il rumore del combattimento cessava da quella parte e cominciava invece verso Hamakari. Accertatosi che il primo cannoneggiamento non aveva avuto grande importanza, mentre quello del Müller, appunto perchè iniziato così tardi, rivelava che il reparto aveva finalmente preso contatto col nemico, riprendeva la marcia.

A mezzogiorno, dopo aver telegrafato al Q. G. quanto gli era avvenuto, riceveva l'ordine urgente di avanzare subito verso ovest, per cooperare all'azione del reparto Mühlenfels fortemente impegna-

Schizzo n. 10

COMBATTIMENTO DEL REPARTO von ESTORFF

to. Il maggiore von der Heyde comunicò che sarebbe partito subito, senza però condur seco il carreggio, una sezione della 4ª batteria e la stazione radiotelegrafica, perchè i cavalli erano fiaccati. Ciò fatto, riprese la strada dirigendosi ad Hamakari.

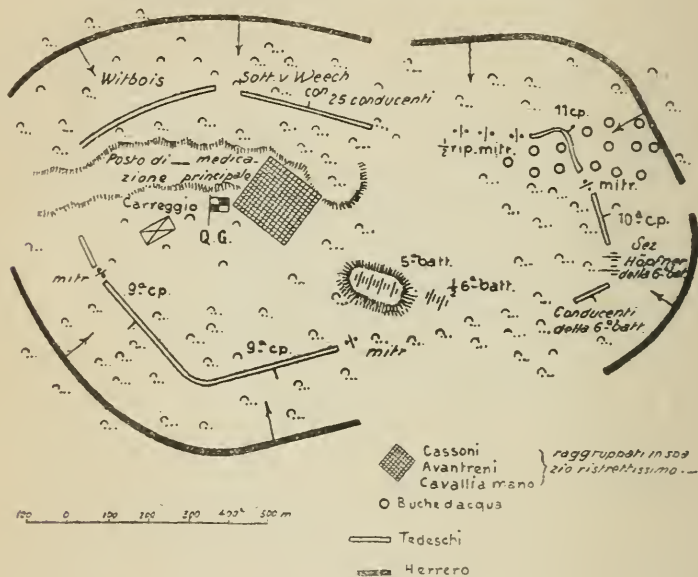
Il maggiore von Estorff, avendo raggiunto Ounjoka la sera del 10, alle 6 del mattino successivo si avviava a Otjosongombe, e dopo viva resistenza, respingeva e inseguiva gli Herero verso Waterberg (1).

Data questa situazione, il generale von Trotha deduceva che il nemico era in ritirata su tutta la linea salvo su quella che fronteggiava accanitamente il reparto Mühlenfels. Realizzandosi così le sue previsioni e cioè che i ribelli tentassero il colpo decisivo sul Waterberg, stabilì, dopo avere respinto gli Herero presso Hamakari, di

(1) Vedi schizzo n. 10.

restringere il cerchio per iniziare il giorno appresso il combattimento decisivo. Per impedire intanto che l'attacco avvenisse troppo presto non simultaneamente, alle 14,30 telegrafava al maggiore von Estorff e al tenente colonnello Deimling quest'ordine: « il reparto Mühlenfels rimane oggi al pozzo di Hamakari, verso il quale si avvicina anche il reparto von der Heyde. Non si intraprenda più oggi il progettato attacco del Waterberg. Per domani avanzata generale di tutti i reparti sul Waterberg. Segue l'ordine. Il Q. G. rimane oggi

Schizzo n. 11

COMBATTIMENTO DEL REPARTO MÜHLENFELS

ad Hamakari ». Nello stesso tempo ritirava al maggiore von der Heyde l'ordine urgente di avanzare per congiungersi col reparto Mühlenfels.

Il maggiore von Estorff cessava l'inseguimento ad Otjosongombe, il tenente colonnello Deimling si fermava a Waterberg e il tenente colonnello Mühlenfels, dovendo assolutamente guadagnare il pozzo di Hamakari, impegnava tutte le sue forze e, dopo aver sventato ancora una volta che il Q. G. cadesse in mano del nemico, conquistava il pozzo, quando l'oscurità della notte consigliò agli Herero la ritirata (1).

---

(1) Vedi schizzo n. 11.

L'avanguardia del maggiore von der Heyde, che aveva ripreso la marcia su Hamakari alle 13,30, dopo un'ora cadeva in un'imboscata e veniva circondata dagli Herero; in pari tempo (1) la compagnia Puder, avanzatasi per soccorrerla, era stata costretta a fermarsi a 200 metri indietro. Mentre, lottando corpo a corpo e facendo fuoco quasi a bruciapelo, i cavalieri dell'avanguardia erano riusciti a ripiegare, la 7ª compagnia aveva rinforzato la linea, ma non ostante che fosse sopraggiunta anche metà della 6ª compagnia, i ribelli, dopo avere avviluppato le ali e il tergo dei Tedeschi, si erano lanciati all'assalto da tutte le parti.

In questo momento l'artiglieria stava avanzando per concorrere alla lotta, ma d'un tratto i cavalli a mano delle compagnie, imbizzarritisi per il grande frastuono del fuoco, si erano messi a fuggire, correndo incontro alla batteria in tale disordine da far credere al maggiore Osterhaus, comandante l'artiglieria, che ciò fosse la conse-

Schizzo n. 12

COMBATTIMENTO DEL REPARTO von der HEYDE

guenza della completa rotta delle truppe antistanti, per cui aveva dato l'ordine di ripiegare; ma i cavalli dei pezzi, visti gli altri fuggire, si erano impauriti e nel rovesciare la fronte e ritirarsi avevano creato uno scompiglio generale.

Approfittando di questa crisi, gli Herero si erano nuovamente lanciati all'assalto e avevano circondato i cavalli a mano e i pezzi.

Rallentatosi per poco il combattimento, l'artiglieria, scortata da tutte le parti, aveva cercato di avanzare per collegarsi con le compagnie, ma non aveva percorso neppure 600 metri che, assalita, era stata costretta a fermarsi; tolti gli avantreni, aveva sparati alcuni colpi a caso, in avanti.

---

(1) Vedi schizzo n. 12.

Solo la notte aveva deciso i ribelli a cessare la lotta. La giornata aveva segnato uno scacco per il reparto von der Heyde, che aveva perduto fra morti e feriti 3 ufficiali e 22 uomini di truppa.

Riassumendo, i Tedeschi dopo il combattimento occupavano le posizioni Omuweroumue-Waterberg-Otjosongombe-Otjiwarongo-Hamakari e, se il cerchio d'investimento si era ristretto verso gli Herero, lo scacco subito dal reparto von der Heyde aveva completamente fatto fallire il piano del generale von Trotha, poichè il nemico respinto in tutti i punti, aveva potuto sfuggire verso sud-est per l'apertura lasciata libera da quel reparto.

In complesso i Tedeschi avevano avuto 5 ufficiali e 21 uomini di truppa morti, 7 ufficiali e 52 uomini feriti. Le perdite degli Herero, come sempre, non si poterono calcolare.

Il generale von Trotha nella sua relazione tributava calde parole di riconoscenza alle truppe per il contegno tenuto in quei giorni di aspri combattimenti e di gravi fatiche e S. M. l'Imperatore esprimeva al generale von Trotha le sue felicitazioni (1).

---

(1) « Wilhelmshohe 16 agosto 1904. Con grazie al Signore e grande gioia ho ricevuto la sua comunicazione da Hamakari circa il vittorioso attacco contro la massa principale degli Herero l' 11 agosto. Sebbene per la tenace resistenza del nemico si abbiano a rimpiangere dolorose perdite, la grande bravura che le truppe, secondo quanto Ella mi ha riferito, hanno mostrato fra grandissime fatiche e privazioni, Mi hanno reso orgoglioso ed Io esprimo a Lei, agli ufficiali ed agli uomini di truppa il Mio personale ringraziamento e la Mia piena riconoscenza.

GUGLIELMO ».

Cap. IV.

Inseguimento degli Herero e fine della rivolta.

Alle 6 del 12 agosto il reparto Mühlenfels riprendeva il combattimento contro il nemico, situato nelle stesse posizioni della sera precedente, e per effetto della ritirata degli Herero, causata dall'avanzata del Deimling, poteva facilmente arrivare ad Hamakari, raggiunto poco dopo dal reparto Deimling.

Il maggiore von der Heyde comunicava nella notte al Q. G. l'impossibilità, in cui si trovava di poter raggiungere il reparto von Mühlenfels per le 7 del mattino, come gli era stato chiesto dopo il cattivo esito della sua azione, essendo fronteggiato da molti ribelli. Ma il mattino seguente gli Herero, ritirandosi verso Waterberg, andavano ad urtare contro la colonna Deimling ed erano obbligati a tornare sui loro passi, a lasciare in possesso dei Tedeschi donne, fanciulli e bestiame, e, passsando avanti al reparto von Mühlenfels, a proseguire la ritirata verso est.

La giornata del 12 fu dedicata al riposo e a cercare la vera direzione seguita dai ribelli nella loro ritirata. Il generale von Trotha, dopo aver constatato che la massa principale si era diretta verso est, nell'intervallo fra le colonne von Estorff e von Mühlenfels, e avere ordinato al comandante di quella prima colonna di avanzare da Otjosongombe (1) verso sud-est per congiungersi al reparto von der Heyde, nel pomeriggio emanava i seguenti ordini per l'inseguimento da iniziarsi l'indomani :

---

(1) Vedi schizzo n. 2.

il reparto Deimling marci da Hamakari verso Omutjatiewa, aggregandosi al reparto von Mühlenfels;

il reparto von Estorff col reparto von der Heyde ai suoi ordini insegua il nemico verso est in direzione dell'Omuramba e cerchi di guadagnarne il fianco sinistro;

il reparto Volkmann avanzi anch'esso sull'Omuramba per impedire agli Herero di sfuggire verso nord-est;

il reparto von Fiedler rimanga a Omuweroumue.

Il reparto Deimling-von Mühlenfels avanzava, il 13, per la via di Streitwolf verso Omutjatiewa (1) e, dopo essersi assicurato che la massa principale nemica si ritirava verso Erindi-Endeka, giungeva a Ombujo-Wakune senza aver trovato acqua, e, non avendo speranza di trovarne, sospendeva l'inseguimento e rientrava ad Hamakari.

Il reparto von Estorff-von der Heyde, dopo aver marciato su Otjatjongenge (2), il 15 giungeva ad Omatupa, per ripartire nel pomeriggio verso Otuwingo, ma, mentre stava per muovere, veniva attaccato e dopo due ore di lotta, costringeva gli Herero a fuggire e ad abbandonare tutto il loro bestiame. I Tedeschi ebbere 5 morti e 7 feriti, di cui 2 ufficiali.

Il giorno seguente (16) il maggiore von Estorff, saputo che bande nemiche traversavano la strada in direzione di sud verso Otuwingo, avanzava, le attaccava e dopo breve combattimento le respingeva impossessandosi di molto bestiame. Non avendo potuto trovare acqua tornava a Omatupa.

Altre esplorazioni avevano chiarito che il nemico si ritirava in direzione sud e sud-est, verso i grandi vley di Otiomaso, Otjimbinde e Oparakane.

L'inseguimento del giorno 13 non era stato inutile, perchè quella parte di Herero, che aveva tentato di sfuggire verso nord-est, era stata spinta verso sud est, e cioè nella plaga dell'Omaheke squallido e privo di acqua.

Il generale von Trotha il 14 sospendeva l'inseguimento, e poichè era necessario non solo di sbarrare la via ai ribelli, che, fuggendo verso sud, tendevano alla parte colonizzata del protettorato, ma di spingerli verso l'Omaheke, stabiliva di operare anche verso sud.

---

(1) Inviava la 9ª compagnia alla stazione di Waterberg per trasportarvi i feriti della colonna Mühlenfels.

(2) Percorrendo 80 Km. in 24 ore.

Fatta una nuova ripartizione delle truppe, il 16 ordinava di riprendere le operazioni:

il reparto von Mühlenfels (1) doveva dirigersi all'Omuramba e tako eppoi su Otiandiou;

il reparto Deimling (2) doveva avanzare per Otjire su Okahandja (nord);

il reparto von Estorff veniva lasciato sul fianco settentrionale del nemico per rendergli impossibile la ritirata verso nord; (3)

il reparto Volkmann (4), cooperando da lontano col reparto von Estorff, doveva sbarrare l'Omuramba e Omatako e proteggere i distretti di Grootfontein e Otawi.

il reparto von Fiedler (5) doveva proteggere i distretti di Waterberg, Omaruru e Outjo:

il reparto Heydebrek (6) era inviato nella regione Epukiro-Gobabis.

Le informazioni avute sul nemico il giorno 20 avevano fatto ritenere che gli Herero si sarebbero riuniti presso Otjekongo e Otjomaso al margine orientale del sandfeld, in modo che l'inseguimento aveva avuto il suo effetto, di spingere, cioè, il nemico verso quella regione micidiale, e non permettergli, puntando a sud, di guadagnare i monti Erongo, Onjati e l'altipiano di Koma.

Occorreva quindi ricacciarlo completamente nel sandfeld, inseguendolo subito verso est e sud-est per costringerlo a combattere di nuovo.

---

(1) Compagnie 9ª, 10ª, 11ª del 1° reggimento; 1ª compagnia del 2° reggimento; batteria 5ª e 6ª del 2° gruppo di batterie; reparto mitragliatrici Dürr; reparto Witboi; stazione radiotelegrafica Horn; reparto segnalatori von Plehwe.

(2) 2° reggimento, 1° battaglione (meno la 1ª compagnia); 2° battaglione (meno la 5ª compagnia); 7ª batteria; mezza batteria von Oertzen della 1ª batteria; reparto Bethanier; stazione radiotelegrafica von Klüber; reparto segnalatori von Auer.

(3) 1° reggimento; 1ª, 2ª, 4ª compagnia del 1° battaglione, 5ª, 7ª compagnia del 2°; batteria 3ª e 4ª del 1° gruppo di batterie; reparto mitragliatrici conte Saurma; reparto Bastard: stazione radiotelegrafica von Kleist; reparto segnalatori von Asseburg.

(4) 3ª compagnia del 1° reggimento; mezza batteria von Madai; sezione mitragliatrici Wossidlo; presidi di Grootfontein e Otawi.

(5) 6ª e 8ª compagnia del 1° reggimento; compagnia di fanteria di marina conte Brockdorff; 2ª batteria; mezza batteria von Winterfeld (della 1ª batteria).

(6) 5ª compagnia del 2° reggimento; distaccamento von Winkler; 2 pezzi C. 73; presidi di Gobabis, Rietfontein e Epukiro.

Tale scopo poteva essere raggiunto in modo efficace facendo avanzare le ali e impedendo così ogni nuovo tentativo di sfuggire verso sud-ovest o verso nord-est.

Sulla base di tale concetto, il 21, il generale von Trotha dava questi ordini:

il reparto von Estorff col reparto Volkmann ai suoi ordini marci per Okosondusu-Otjomaso-Okamea-Pehi in direzione generale di Okowindombo tendendo ad avvolgere il nemico verso est e mandi un forte distaccamento esplorante per Otjomboja-Kutuse-Otjosondjou verso Epata (sull'Eiseb);

il reparto von Mühlenfels (1) marci per Okosongoho-Orutjiwa-Okatjise su Okahandja (nord):

il reparto Deimling dalla regione di Owikokorero avvii la colonna Meister (4ª e 6ª compagnia del 2º regg.) con la 5ª batteria (2) e col distaccamento von Winker per Otjosondu in direzione generale di Okatjekonde; mandi la colonna Wahlen (1ª e 3ª compagnia del 2ª reggimento e mezza batteria Stuhlmann rinforzata dalla 7ª batteria) per Otjikuara-Okajainja-Karidona su Oparakane, con l'incarico di esplorare verso Eware, di sbarrare tutti i pozzi dell'Eiseb e di impedire al nemico di sfuggire verso Epukiro;

Il reparto Heydebreck marci in direzione di Epukiro per opporsi ad un'eventuale fuga per Epukiro;

il reparto von Fiedler resti a Waterberg.

Il Q. G. da Owikokorero si trasferiva ad Otjosondu.

Ai primi di settembre i reparti erano così dislocati:

il reparto Deimling con la colonna Wahlen aveva raggiunto la regione ad est di Karidona, con la colonna Meister ad Okahandja (nord);

il reparto von Mühlenfels era nella regione ad est di Otjekongo;

il reparto von Estorff ad Okosondusu.

Gli Herero durante l'avanzata dei reparti tedeschi, abbandonate le loro posizioni di Okowindombo e Otjimbinde, si erano diretti verso est e sud-est sfuggendo al combattimento, per cui il tentativo tedesco di costringerli a fermarsi per batterli completamente, non era riuscito.

Continuando il nemico a ritirarsi lungo l'Eiseb e lungo l'Epukiro, il generale von Trotha riuniva i reparti del 1º e del 2º reggi-

(1) Comandato temporaneamente dal maggiore barone von Reitzenstein, perchè il titolare era malato.

(2) Già con la colonna von Mühlenfels.

mento campale, il primo presso Okatawbaka-Otjinene per inseguire quello dell'Eiseb; il secondo presso Epukiro-Kalkfontein-Sturmfeld per inseguire quello dell'Epukiro.

Alla fine di settembre le truppe tedesche circondavano l'Omaheke da Epukiro, per Owinana-Nana, fino all'Omuramba e Omatako, mantenendo il contatto col nemico per mezzo di pattuglie.

La situazione in particolare era questa:

il reparto Deimling era presso Epukiro, Kalkfontein e Sturmfeld;

il reparto Heydebreck presso Picc.-Okahandja e Ombakaha;

il reparto von Estorff-Volkmann presso Okatawbaka;

il reparto von Mühlenfels presso Otjinene;

il reparto von Fiedler (1) era in marcia verso l'Omuramba e Omatako per sbarrare quel fiume agli Herero, che tendessero al nord;

la 7ª compagnia del 2° reggimento a Gobabis;

un plotone a Rietfontein;

piccoli posti occupavano i pozzi sulla linea Kanduwe-Oparakane e su quella Okowindombo-Okosondusu.

Il generale von Trotha col suo stato maggiore si trasferiva ad Okatawbaka, in collegamento eliografico con tutti i reparti.

Il nemico, riunito con molto bestiame sull'Epukiro presso Otjimanangombe-Ganas e sull'Eiseb presso Epata, era così forzato o ad addentrarsi nella regione asciutta dell'Omaheke, al margine del quale si era fermato, o a fare un'ultima resistenza.

Il generale von Trotha, sperando d'indurlo a combattere, aveva deciso di attaccare con i reparti von Estorff-Volkmann e Mühlenfels il gruppo nemico dell'Eiseb e, qualora non avesse opposto resistenza, gettarlo nel sandfeld, dove la sete e le privazioni avrebbero dovuto annientarlo.

I due reparti, riuniti presso Otjinene al comando diretto del generale von Trotha, il 28, per Epata, dove avevano lasciato una compagnia e due mitragliatrici, proseguivano per l'Eiseb, marciando, il reparto von Estorff-Volkmann sulle alture della riva destra, quello Mühlenfels sull'altra riva.

Il primo, saputo che il pozzo di Osombo-Windimbe era stato occupato dagli Herero, avanzava, li attaccava e, dopo brevissimo combattimento, li ricacciava.

Il pozzo dimostrava quanto gli Herero soffrissero già allora per la mancanza di acqua; intorno ad esso vi si erano trovate parecchie centinaia di buche d'acqua tutte vicine, talune scavate fino a 40 metri

---

(1) Aveva lasciato un presidio a Waterberg.

senza trovare acqua; vicino ad esse giacevano centinaia di buoi e pecore morte. I prigionieri avevano detto che la maggior parte dei capi herero e tutto il popolo erano stanchi della guerra; che non sapevano più dove andare e che fare; che mancava ogni condotta, perchè la maggior parte dei capi, compreso Samuele, era già fuggita ad est nel sandfeld. Uomini e bestiame soffrivano la sete, e le strade, percorse dal nemico nella ritirata, dimostravano lo scompiglio degli Herero e il principio della loro fine; uomini ammalati e spossati, donne e fanciulli rotti dalla fatica giacevano boccheggianti per la sete, ammucchiati nei boschi vicino alle strade, aspettando il loro destino inconsci e seminudi.

In seguito alla notizia che a circa 20 Km. più a nord-est di Osombo-Windimbe, lungo l'Eiseb, si trovavano numerose forze nemiche, il generale von Trotha stabiliva di attaccarle il giorno seguente.

Iniziato il movimento all'una di notte, vedendo, verso le 7, nel lontano orizzonte dense nuvole di polvere, indicanti il nemico verso nord e nord-est, ordinava al capitano von Oertzen che con un reparto ben montato lo raggiungesse, ma ciò non fu possibile. I Tedeschi non avrebbero potuto, senza esporre le truppe a grave pericolo, proseguire l'inseguimento, perchè i reparti erano senz'acqua e nella direzione del nemico sarebbe stato impossibile trovarne, per cui il generale von Trotha ordinò di rientrare a Osombo-Windimbe.

Quantunque persone pratiche del territorio avessero assicurato l'impossibilità di spingersi oltre Epukiro, perchè il paese era completamente privo di acqua e quindi impercorribile, il tenente colonnello Deimling, pur essendo il suo reparto separato dai ribelli per un tratto di 85 Km. (Kalfontein-Otjimanangombe), aveva voluto tentare di raggiungere il nemico. Il 30 settembre lasciava Kalkfontein e si dirigeva a Ganas, ma gli Herero, poco prima del suo arrivo, si erano allontanati, ritirandosi ancora verso est.

Avendo anche constatata la presenza dei ribelli a monte del Ganas-Omuramba e a valle dell'Epukiro, la sera del 5 ottobre, 40 uomini, spediti per risalire l'Omuramba, lo sorprendevano catturando circa 550 capi di bestiame; una prima pattuglia, mandata per scendere l'Epukiro, era stata costretta a ritirarsi, una seconda invece riusciva a conoscere la vera situazione del nemico.

Il tenente colonnello Deimling mandava allora due compagnie e due pezzi (maggiore Meister) lungo l'Epukiro e una compagnia e gli altri due pezzi (capitano von Humbracht) a risalire l'Omuramba, av-

vertendo l'Heydebreck di scendere per l'Omuramba incontro al reparto von Humbracht per tagliare la ritirata al nemico.

Il Meister, il 9 ottobre, dopo aver costretto gli Herero a combattere, li ricacciava nel deserto senza però inseguirli e il giorno seguente tornava con numeroso bestiame catturato verso Otjimanangombe, dove ben presto rientrava pure il reparto von Humbracht, senza aver trovato nessuno.

L'11, il Deimling tornava ad Epukiro, riuscendo anche questa volta a superare il pericoloso tratto sprovvisto d'acqua.

A nord-est di Ombakaha, l'Heydebreck, il 13, attaccava alcuni werft, catturando molto bestiame e disperdendo alcuni gruppi di Herero.

Il capitano Klein, (1ª compagnia e 7ª batteria, lasciate a presidio di Otjimanangombe) avendo saputo che nel luogo stesso, dove era avvenuto l'ultimo scontro del reparto Deimling (a circa 45 Km. a valle di Epukiro), si erano nuovamente raccolte diverse bande nemiche, con un drappello (25 uomini montati 25 appiedati e tre pezzi) il 27, raggiungeva Orlogsende, attaccava i ribelli e li inseguiva lungo l'Epukiro.

Il 28, seguito da pochi cavalieri, dopo aver percorso 95 Km., constatava che il deserto era squallido e privo di vita. Tornato indietro, il 1º novembre rientrava ad Otjimanangombe.

Egli aveva percorso 160 Km. in 40 ore, giungendo fino a circa 15 Km. da Rietfontein; in questo audace inseguimento parecchi uomini si erano gravemente ammalati per via, altri erano stati colpiti dal tifo, compreso lo stesso capitano Klein, che poi soccombette ad Epukiro per la malattia e per gli sforzi straordinari fatti.

Il generale von Trotha, convinto che la lotta non dovesse cessare fino a quando non fosse del tutto esclusa la possibilità che negli Herero risorgesse qualsiasi forza di resistenza, pensava ai nemici ancora esistenti nel sandfeld, a quelli sfuggiti al di là del confine inglese e agli altri sparpagliati nel territorio; non essendo possibile in quella stagione asciutta compiere grandi operazioni, stabiliva di attendere la stagione delle piogge, limitandosi per il momento a sbarrare tutta la regione dell'Omaheke ad ovest e a sud-ovest.

La cerchia di questo sbarramento, lunga circa 250 km., si estendeva da Otjimanangombe sull'Epukiro, per Epata-Otjiosondjou-Osondema fino ad Otjituo sull'Omuramba e Omatako.

I reparti vi erano così dislocati, sbarrando tutti i pozzi:

---

(1) 1º battaglione del 2º reggimento; 7ª batteria; 2 cannoni revolver; una mitragliatrice.

il reparto von Humbracht (1) sull'Epukiro da Otjimanangombe fino a Kanduwe, con presidi a Sturmfeld e Ombakaha e posti di osservazione a Okowarumende, Okatjekuri e Eware;

il reparto von Estorff (1), nella regione Ombu-Atogo-Owinana Nana-Otjinene-Epata;

il reparto von Mühlenfels (2) da Okowindambo fino a Okosondusu e Otjosondjou;

il reparto von Fiedler (3) occupava la regione di Okahandja (sull'Omuramba e Omatako), Waterberg, Otjosangombe, Otawi e Naidaus con il compito di liberare il territorio da eventuali bande nemiche;

il reparto Volkmann (4) occupava Osondema, Otjitua, Grootfontein (nord) e Namutoni.

Tale era la situazione quando scoppiava la ribellione dei Withoi. Questa notizia era grave, perchè il sud della colonia era quasi completamente privo di truppe tedesche, non essendovi che due compagnie e sei pezzi da campagna (5), forze tutte, che in quel momento inseguivano nei monti Kara la banda di un audace ed abile avventuriero, che infestava la regione dalla fine di luglio.

Sul cadere del novembre, essendó partito per rientrare in Germania il tenente colonnello Leutwein, il generale von Trotha, dopo aver rimesso al maggiore von Mühlenfels il comando delle truppe di blocco, si affrettava a raggiungere Windhuk per assumere il governo civile e per poter sorvegliare i due teatri di operazione del nord e del sud.

Dopo la stagione delle piogge, al principio del febbraio 1905, si riprendevano le operazioni, ma la resistenza nemica era divenuta quasi nulla, perchè i ribelli non avevano più munizioni nè potevano procurarsene; stanchi e abbattuti non tendevano che a forzare il blocco passando negli intervalli dei presidi tedeschi, i quali con piccoli distaccamenti, spinti ad una distanza fra i 30 ed i 50 km., cercavano di cacciarli dai pozzi.

Intanto molti capi, avendo riconosciuta la loro impotenza, spinti

---

(1) 1ª 4ª 5ª e 7ª compagnie del 1° reggimento; 4 mitragliatrici; 3ª e 4ª batterie.

(2) 3° battaglione del 1° reggimento: reparto mitragliatrici Dürr; 6ª batteria.

(3) 6ª e 8ª compagnie del 1° reggimento; la 3ª compagnia di marina; la 2ª batteria e una sezione della 1ª batteria.

(4) 3ª compagnia del 1° reggimento, 2 mitragliatrici, una sezione della 1ª batteria e il presidio di Grootfontein.

(5) La 3ª compagnia coloniale con 2 pezzi, una compagnia e una batteriaspedita dalla Germania in giugno.

dalla miseria, o avevano rinunziato alla lotta, come il capo degli Herero di Otjimbingue, che si era sottomesso, o erano fuggiti, come Samuele Maharero, che aveva passato la frontiera.

Dall'insieme di ciò che era avvenuto e dalla situazione, si poteva affermare che la regione dell'Omuramba e Omatako fino a Rietfontein era completamente sgombra, per cui in marzo i Tedeschi toglievano il blocco.

La campagna propriamente detta era finita, però piccole bande nemiche si trovavano ancora nel centro stesso della colonia, perchè dopo il combattimento del Waterberg, non avendo esse seguito il movimento della massa in ritirata verso il sud-est, avevano potuto o evitare, o passare attraverso le guardie del blocco.

Dopo avere inviato al sud il massimo delle truppe disponibili per la rivolta dei Witboi, il generale von Trotha lasciava al nord un corpo d'occupazione, il quale, malgrado le continue ricognizioni, spinte fino a Ganas e alla frontiera inglese e che avevano incontrato soltanto piccole bande nemiche fuggenti, tuttavia non aveva potuto eliminare i furti di bestiame e le sorprese continue.

In settembre però, in un'operazione d'insieme, i Tedeschi riuscivano ad uccidere ancora 260 Herero ed a farne prigionieri 810, di cui due terzi donne e bambini; oltre a ciò sequestravano alcuni fucili e qualche centinaio di capi di bestiame.

L'operazione, tolse alle bande dei predoni ogni velleità di ulteriore resistenza e produsse molte sottomissioni, tanto che l'8 decembre 1905 il Cancelliere dell'Impero von Bülow annunziava al Reichstag la fine della rivolta.

Essa era durata quasi due anni. I dati statistici ufficiali, comprendendo pure le cifre delle perdite nella campagna contro gli Ottentotti, non permettono la valutazione esatta di quelle avute dai Tedeschi in questa campagna. Al 1° gennaio e al 24 ottobre 1905 essi danno queste cifre:

Qualità	Al 1° Gennaio 1905				Al 24 Ottobre 1905			
	Uccisi, dispersi, morti in seguito a ferite	Morti per malattia o per casi fortuiti	Feriti	Totale	Uccisi, dispersi, morti in seguito a ferite	Morti per malattia o per casi fortuiti	Feriti	Totale
Ufficiali, medici, impiegati militari . .	38	16	35	89	60	25	70	155
Uomini di truppa. . .	387	310	254	951	588	547	598	1733
Totale . .	425	326	289	1040	648	572	668	1888

Le perdite dei cavalli sono ignote, ma debbono essere state rilevanti per le fatiche e l'epidemia.

Gli effettivi, comprese la riserva e la landwehr, erano stati di 9000 uomini.

La spesa per sedare la rivolta era ascesa a poco più di 230 milioni di lire fino al 1° dicembre 1905. In questa cifra è compreso anche quanto si spese per la campagna nel Nama, meno però gli indennizzi pagati ai coloni tedeschi per effetto dei danni causati dalla rivolta.

Le perdite degli Herero per i combattimenti, le malattie, la fame, la miseria sono difficili a valutarsi. Al 1° settembre 1905 il numero dei prigionieri era di 2054 uomini, 5068 donne e bambini, a cui bisogna aggiungere gli 810 prigionieri fatti in settembre e quelli fatti posteriormente, la cui cifra è ignota. Sembra che alla stessa data, secondo le notizie dell'autorità inglese, si trovassero nel paese dei Beschuana 1275 Herero, donne e bambini compresi; il resto, poco numeroso, era disperso o a combattere insieme agli Ottentotti, o a menare una vita di miseria nella stessa colonia.

Capitano Emilio Gaiani.

NOTA BIBLIOGRAFICA

KRIEGSGESCHICHTLICHEN ABTEILUNG I DES GROSSEN GENERALSTABES, *Die Kämpfe der deutschen Truppen in Südwestafrika.* Ernst Siegfried Mittler und Sohn. — Berlin, 1906.

SALZMANN, *Im Kampfe gegen die Hereros.* Dietrich Reiner. — Berlin, 1905.

BÖTKE, *Die Verkehrstruppen in Südwestafrika.* Mittler und Sohn. — Berlin, 1906.

DAS MARINE, *Expeditionskorps in Südwestafrika während des Herero Aufstandes.* Mittler u. Sohn. — Berlin.

DEIMLING, *Südwestafrika, Land und Leute. Unsere Kämpfe.* R. Eisenschmidt. — Berlin, 1906.

LILIENKRON, *Reiterbriefe aus Südwestafrika. Briefe und Gedichte aus dem Feldzuge in S. W. A. in den Jahren 1904-1906.* G. Stalling. — Oldenburg, 1906.

ALVERDES, *Mein Tagebuch aus Südwestafrika. Erinnerungen aus dem Feldzuge gegen die Hottentoten.* G. Stalling. — Oldenburg, 1907.

SCHMIDT MAX, *Aus unserem Kriegsleben in Südwestafrika. Erlebnisse und Erfahrungen.* Grosslichterfelde. — Berlin, 1907.

DINKLAGE-CAMPE, *Deutsche Reiter in Südwestafrika.* Bong u. C. — Berlin, 1908, *(illustrata).*

MÄRKER, *Unsere Kriegführung in Südwestafrika.* H. Pätel. — Berlin, 1908.

BAYER, *Mit dem Hauptquartier nach Südwestafrika.* W. Weicher. — Berlin, 1909.

FLASKAMP, *Die Tätigkeit der Funkentelegrafenabteilung in Südwestafrika 1904-1907.* R. Eisenschmidt. — Berlin, 1910.

LEUTWEIN, *Meine Erlebnisse im Kampfe gegen die Hereros.*

PATTE, *Le Sud-Ouest Africain Allemand. Révolte des Hereros,* Henri Charles-Lavauzelle. — Paris, 1906.

NOTA CARTOGRAFICA

Karte des Kriegs — Schauplatzes. — *Zur Veranschaulichung des Aufstandes der Herero, Bondelzwarts, und Owambo. Mit Amgaben der fertigen und geplanten Eisenbahnen, der Heliografenlinien, und ihrer Stationen, der Militar-und Polizeistationen, Hauptstrassen für den Truppenverkehr u. s. w. 1 : 2 000 000. Sonerausgabe des Blattes 1 u. 3 der Karte des Deutsch — Südwestafrikanischen Schutzgebietes aus : Langenhaus. Deutscher Kolonial. — Atlas Perthes, Gotha, 1904 (2 Blatt.).*

Deutsch — Südwestafrica. — *Kriegskarte von Deutsch-Südwestafrica, im Auftrage des Gr. Generalstabes auf Grundlage aller bisher veröffentlichter Karten und des unveröffentlichen Materials der Kolonialabteilung. Bearbeitet von Paul Sprigade und Max Moisel in 1 : 800 000. D. Reiner. Berlin, 1909. (8 Blatt.).*